

Strategia Nazionale Aree
Interne.
AREA DOLOMITI FRIULANE

STRATEGIA

**LA
MONTAGNA,
NUOVA
OPPORTUNITÀ.**

L'innovazione come
contaminazione

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. L'area interna: condizioni attuali e tendenze evolutive..... | 2 |
| 1.1 Un territorio articolato: i sistemi vallivi e l'alta pianura friulana..... | 2 |
| 1.1.1 Popolazione..... | 3 |
| 1.1.2 Il contesto paesaggistico e culturale..... | 4 |
| 1.1.3 I settori produttivi..... | 5 |
| 1.1.4 I servizi..... | 8 |
| 2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare..... | 15 |
| 2.1 Costruire insieme una prospettiva duratura di sviluppo..... | 15 |
| 2.2 Lo sviluppo locale: creare un territorio produttivo e attrattivo..... | 16 |
| 2.3 I servizi essenziali: garantire l'accessibilità e la qualità dei servizi..... | 17 |
| 2.3.1 Istruzione..... | 17 |
| 2.3.2 Salute..... | 18 |
| 2.3.3 Mobilità..... | 18 |
| 3. Il segno di una scelta permanente..... | 20 |
| 4. La strategia d'area e gli attori coinvolti..... | 22 |
| 4.1 La perimetrazione dell'area..... | 22 |
| 4.2 LE AZIONI..... | 23 |
| 4.2.1 Sviluppo locale..... | 23 |
| 4.2.2 Servizi essenziali..... | 27 |
| Istruzione..... | 27 |
| Salute..... | 30 |
| Mobilità..... | 32 |
| 4.2.3 Interventi trasversali..... | 34 |
| 4.3 Gli attori..... | 35 |
| 5. L'organizzazione programmatica e finanziaria..... | 36 |
| 6. Le misure di contesto..... | 38 |
| 7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per la sua attuazione..... | 40 |
| 8. La strategia in un motto..... | 41 |

1. L'area interna: condizioni attuali e tendenze evolutive

L'area interna delle Dolomiti Friulane si colloca in un territorio segnato da uno spiccato dualismo tra la zona nord, occupata dai massicci dolomitici della Sinistra Piave - nel quadrante occidentale - e dai rilievi delle Prealpi Carniche - in quello orientale e centrale - e la fascia meridionale, distinta dal rapido digradare dei rilievi verso la pianura friulana. La diversa conformazione territoriale si riflette in dinamiche di sviluppo differenti, eppure correlate.

Le aree montane sono segnate dalla presenza di valli longitudinali, strette e anguste, che, se da un lato hanno reso storicamente difficili le comunicazioni e favorito la loro marginalizzazione, con effetti di progressivo spopolamento e abbandono, dall'altro lato hanno però consentito di preservare il fascino naturalistico del territorio, segnando nel contempo la cultura identitaria, anche materiale, della sua gente. L'area pedemontana ha visto invece concentrarsi al suo interno servizi e attività produttive e ha pertanto registrato dinamiche di sviluppo



FIGURA 1: L'area interna nel contesto locale (UTI) e regionale.

che ne hanno fatto il riferimento per la popolazione delle valli, sia per l'accesso ai servizi pubblici (scuola, sanità, trasporti) che per il lavoro.

La delimitazione territoriale dell'area parte dalla constatazione del dualismo appena descritto, e lo riflette, sfruttandone le potenzialità in parte inesprese, nella consapevolezza che l'effettiva riuscita della strategia non può che tener conto della forte interrelazione tra i due ambiti: sono state, così individuate un'area progetto, costituita dagli 8 Comuni di Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e un'area strategica, che ricomprende, oltre ai suddetti, i 7 Comuni di Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Sequals, Vajont e Vivaro.

1.1 Un territorio articolato: i sistemi vallivi e l'alta pianura friulana

L'area interna ha una superficie complessiva di 898,50 km², di cui 728,80 km² ricadenti negli otto Comuni d'area progetto.

Come accennato, il territorio è caratterizzato da una configurazione geomorfologica articolata e complessa, incardinata su due principali aree di riferimento: il sistema vallivo interno, a nord, in cui ricadono i Comuni d'area progetto, e l'alta pianura friulana, a sud:

- ◆ il sistema vallivo, costituito dalla Val Tramontina-Val Meduna, solcata dal fiume Meduna (Comuni di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e, allo sbocco del fiume in pianura, Meduno); dalla Val Còlvera, scavata dall'omonimo torrente (Comune di Frisanco); dalla Valcellina, che prende il nome dall'omonimo corso d'acqua, il Cellina (Comuni di Claut, Cimolais, Barcis, Andreis, ed Erto e Casso¹). La conformazione e l'orientamento nord-sud di tutte queste valli ne fanno un sistema in cui le comunicazioni di tipo intervallivo sono ostacolate, mentre risultano agevolate quelle verso la pianura;

- ◆ l'alta pianura friulana, tra i fiumi Cellina e Meduna, la quale si estende ai margini meridionali dei rilievi montani e nella quale sono

¹ Il Comune di Erto e Casso, associato per contiguità agli altri Comuni del bacino idrografico del Cellina, in realtà si estende lungo i pendii della Val Vajont, la quale appartiene al bacino del fiume Piave.

localizzati i Comuni di area strategica (Arba, Cavasso Nuovo, Maniago, Vajont, Vivaro e Sequals). Dato il facile accesso, questa zona è sempre stata aperta alle correnti di scambio e di traffico ed è un naturale polo attrattore per i residenti delle valli prealpine e dolomitiche.

1.1.1 Popolazione

L'area interna delle Dolomiti Friulane è caratterizzata da una ridotta dimensione demografica, a cui fa da contrappunto una notevole estensione territoriale: l'area strategica, considerata nel suo complesso copre l'11% del territorio regionale, mentre la sola area progetto, con i suoi 725,8 km² si estende su oltre il 9% della superficie del Friuli Venezia Giulia. La densità abitativa è, di conseguenza, bassissima: 29 residenti/km² per l'intera area, che registra una popolazione complessiva di poco più di 26.000 residenti distribuiti su una superficie di 898,50 km², e un crollo drastico al valore di 6,5 residenti/km² per l'area progetto, con poco più di 4.700 residenti distribuiti su un territorio che da solo rappresenta oltre l'80% dell'intera area interna.

La dimensione demografica dei Comuni evidenzia una significativa varianza tra i Comuni dell'area progetto, con una dimensione media di neppure 600 abitanti per Comune (e il picco negativo di Barcis, con 256 abitanti nel 2017), e quelli di area strategica, con una popolazione media superiore alle 1.700 unità e il picco positivo rappresentato da Maniago e i suoi 11.746 abitanti nel 2017.

Già questi singoli dati rendono evidente come l'area progettuale soffra di una situazione di organica debolezza demografica e - se si considerano i dati del periodo 2008-2017 - di strutturale divergenza rispetto ai Comuni della pedemontana che, fatto 100 il valore iniziale, vedono calare i propri residenti al 98,42% di contro all'88,36 dei Comuni dell'area progetto. Su un periodo più lungo, 1971-2011, la popolazione dei Comuni dell'area progetto diminuisce del 34,6% dal 1971 al 2011 (7,92% nel decennio 2001-2011), mentre quella dei Comuni dell'area strategica registrano, nel periodo considerato, un trend positivo, tale persino da compensare il calo dei

² Dati riferiti al 31/12/2017 (ISTAT), in *Regione in cifre 2018*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. I dati demografici sono tutti tratti da questa pubblicazione della Regione.

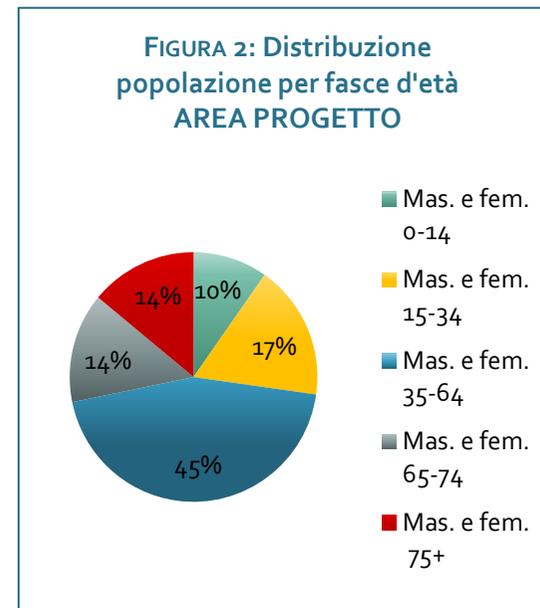
Comuni d'area progetto (rischiando di nascondere e attenuare la fragilità di questi territori): considerata nel suo complesso, l'area interna registra una crescita della popolazione, pari a 6,5 % nel periodo 1971-2011 (2,1 % nel decennio 2001 al 2011). Ad ogni modo, come si vede, il decennio più recente, 2008-2017, mostra una diminuzione della popolazione per tutta l'area interna, che peraltro colpisce anche l'insieme dei Comuni della sola area strategica – quelli pedemontani, - i quali alla fine del decennio hanno una popolazione che è pari al 98,42% di quella del suo inizio.

Sull'andamento demografico, specie dei Comuni di area strategica, incide in maniera rilevante il fenomeno migratorio: i residenti stranieri sono il 9% della popolazione. L'incidenza è leggermente superiore rispetto alla media regionale, pari al 8,8%, ed è particolarmente accentuata nei Comuni di Vajont e Arba (rispettivamente, 14,7% e 12,1%), mentre i Comuni d'area progetto risultano poco appetibili per la popolazione straniera che è pari al 4,3% dei residenti.

Alla riduzione della popolazione si accompagna il suo progressivo invecchiamento, con un indice di vecchiaia superiore alla media nazionale

(nel 2014, in area progetto: 290; in area strategica: 176, superiore tuttavia dell'indice medio regionale, 200), e una ridotta presenza di popolazione giovane (grafico di FIGURA 2).

I dati evidenziano nell'area progetto una massiccia presenza di popolazione anziana e, viceversa, un minimo di ricambio generazionale garantito dai giovani. Si impone allora la necessità di prestare particolare attenzione ai servizi sociali verso i due estremi opposti disegnando una strategia d'area che garantisca, da un lato, opportunità di sviluppo e crescita per chi ha un'intera vita davanti, e, dall'altro lato, condizioni di vita dignitose per gli anziani e le persone in condizioni di fragilità.



1.1.2 Il contesto paesaggistico e culturale

Le Dolomiti friulane sono un contesto paesaggistico caratterizzato da ricchezza ambientale ed elevata naturalità. Il patrimonio naturalistico è composto da un superbo scenario di rocce (dolomitiche e calcaree), boschi, prati, altipiani, con una ridotta antropizzazione che, se da un lato, non mette a rischio i valori ambientali, dall'altro lato però è soggetto a fenomeni erosivi, accentuati dallo spopolamento, che mettono a rischio la sicurezza delle popolazioni.

L'area protetta del **Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane** abbraccia la Valcellina (Comuni di area progetto di Cimolais, Claut, Erto e Casso, oltre che Andreis) ed i territori confluenti verso la Val Tramontina (Comuni di Frisanco e Tramonti di Sopra). Il parco offre una fitta rete di sentieri per escursioni e trekking, dai percorsi tematici, accessibili a tutti, a quelli più impegnativi, più vicini al tradizionale alpinismo.

Da segnalare, all'interno del comprensorio, il **sito Unesco "Dolomiti Friulane"**, rappresentato simbolicamente dalla guglia del Campanile di Val Montanaia (FIGURA 3), che con i suoi 300 m di altezza si erge, maestosa e scenografica, al centro dell'omonima valle.

L'area comprende numerose altre zone di interesse naturalistico e ambientale, quali, per citarne solo alcune, i siti di importanza comunitaria, rientranti nella rete Natura 2000, delle Dolomiti Friulane, della Val di Jof, della forra del torrente Cellina, dei Magredi di Tauriano e del Cellina, nonché del Monte Verzegnis e Val Calda, anche classificato quale Area di Rilevante Interesse Ambientale (A.R.I.A.). Tra le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), ricadono in area interne ancora le Dolomiti Friulane e i Magredi di Pordenone.

L'ambiente si presta a svariate pratiche sportive e ad attività all'aperto adatte anche alle famiglie. Inoltre, nell'area opera e si è consolidato nel tempo un ecomuseo che mette in rete diversi elementi identitari del territorio. Si tratta dell'**ecomuseo Lis Aganis**, vero presidio sul territorio per la conservazione dell'identità e la salvaguardia del patrimonio locale. L'ecomuseo lavora per stimolare la fruizione attiva e partecipata del patrimonio e dei beni della comunità, per la tutela dell'ambiente e del

paesaggio, per la promozione culturale, sociale e civile e per una migliore qualità della vita dei residenti, per il recupero e la trasmissione alle giovani generazioni di saperi e tradizioni. Tre temi definiscono percorsi e attività: *acqua* (Centro didattico Scuola d'Ambiente Barcis, Parco faunistico Pian Pinedo - Cimolais, Vajont), *sassi* (Borgo Poffabro - Frisanco, Borgo Palcoda - Tramonti di Sotto, Antiche fornace - Tramonti di Sopra, Raccolta archeologica di Lestans) e *mestieri* (Museo Casa Clautana, Museo della Civiltà contadina di Andreis, Mostra Li Mans di Carlin - Frisanco, Museo Arte fabbrile e delle coltellerie - Maniago, Mostra Scuole professionali ed Emigrazione - Cavasso, Casa Andreuzzi - Meduno, Villa Carnera - Sequals, e Museo vecchi mestieri e civiltà contadina -Lestans).

Il territorio presenta perciò motivi significativi di attrattività turistica che però l'abbandono da parte della popolazione può nascondere o annullare, se non si garantisce una sua cura costante. Infatti, effetti immediatamente visibili generati dallo spopolamento sono l'alterazione del paesaggio e, quindi, la limitazione alla fruibilità turistica del territorio. A ciò va ad aggiungersi l'impoverimento del tessuto culturale, determinato sempre dallo spopolamento: svanisce la cultura identitaria della zona e, con essa, un altro dei motivi di richiamo turistico dell'area.

Figura 3



1.1.3 I settori produttivi

1.1.3.1 Il settore turistico

Sono diverse le occasioni che il territorio offre di praticare un turismo sportivo: escursionismo e arrampicata sportiva su palestre di roccia e lungo vie ferrate; ciclismo (mountain bike, cicloturismo, ciclismo su strada); parapendio (Monte Valinis), canoa, kayak e rafting, sci, scialpinismo e curling (Claut). L'area offre anche occasioni per un turismo adatto alle famiglie, dall'escursione nel recinto faunistico di Pian di Pinedo (tra i Comuni di Cimolais e Claut), alla visita alle borgate di Poffabro e Frisanco (tra i borghi più belli d'Italia), alla diga del Vajont, per ricordare la tragedia provocata dalla frana del monte Toc nel 1963.

Alla varietà di quanto offre l'ambiente va ad aggiungersi la presenza dell'offerta enogastronomica, con i suoi **prodotti tipici**: la pitina, IGP e presidio *slow food*, a metà tra una polpetta e un salume, composta da carni ovicaprine o di selvaggina ungulata (camoscio, capriolo), ingentilite con carne di suino, le quali vengono lavorate con spezie e odori e quindi affumicate; o la cipolla rossa di Cavasso Nuovo, altro presidio *slow food*, i formaggi caprini di Erto e Casso, le mele autoctone, e tra queste le mele antiche, da cui si ricavano succhi, confetture e frutta disidratata.

Ambiente naturale, paesaggio e beni storico-culturali, enogastronomia sono gli *atout* per sviluppare e promuovere il settore turistico. È però necessaria un'adeguata presa di coscienza da parte della popolazione e degli operatori delle risorse a disposizione e di una strategia per farne un fattore di crescita. In particolare, il territorio deve lavorare sulle motivazioni che possono attrarre i turisti: il vivere esperienze ed atmosfere, il conoscere e l' "immergersi" nei luoghi visitati.

Nel territorio sono presenti un centinaio di strutture ricettive, di cui quasi il 70% concentrate in area progetto (78 strutture nel 2015³), e si registrano tutte le tipologie di ricettività turistica (strutture alberghiere ed extra alberghiere quali campeggi, B&B, affittacamere). Il tasso di turisticità (rapporto tra presenze turistiche e popolazione residente, in termini di soggiorni registrati nell'arco di un anno ogni 1.000 abitanti) è molto

differenziato all'interno dell'area. Risulta, infatti, più elevato della media regionale nei Comuni d'area progetto (spicca in particolare Barcis, che registrava nel 2015 13.556 presenze, su 254 abitanti, con un tasso di turisticità pari a 53.265,2; seguito a ruota dai Comuni di Claut (8.399,5) e Cimolais (9.110,9), sempre nel bacino del Celina, da un lato, e Tramonti di Sotto (14.878).

Il turismo nelle Dolomiti Friulane non ha certamente i numeri del turismo di massa: in valore assoluto le presenze turistiche dell'area interna per il 2015 sono pari a 60.391 (di cui quasi il 60% nei Comuni di area progetto: 35.824), dunque sotto l'1% delle presenze turistiche in Regione (7.914.642).

Le risorse territoriali e i numeri delle presenze suggeriscono di immaginare come target di riferimento non un turismo di grandi numeri, impensabile sia con l'offerta turistica esistente, sia con un realistico scenario di crescita, ma un turismo di nicchia, "esperienziale", che punti sui fattori di forza sopra ricordati. Infatti, pur se diffusa, l'offerta ricettiva è alquanto obsoleta, con strutture datate e non all'avanguardia, carenti di servizi in linea con le nuove richieste di mercato; un'offerta che si tratta di migliorare, grazie anche a linee contributive regionali, e di specializzare per il tipo di turismo al quale bisogna rivolgersi.

Sarà necessario anche investire sulla cultura dell'accoglienza, la quale è giudicata dall'area come scarsamente diffusa: Mancano inoltre anche figure professionali adeguate e formate nel campo del turismo *slow* e *green*: in questo senso, gli operatori del settore chiedono che il sistema scolastico della zona ed in generale la formazione professionale siano maggiormente orientati verso le specifiche vocazioni turistiche dell'area.

Infine, viene denunciato un basso livello di cooperazione tra gli operatori locali e in generale una scarsa capacità del territorio – in una visione intersettoriale – di "unire le forze".

³ Dati riferiti al 2015.

1.1.3.2 La risorsa imprenditoriale.

Nell'area interna delle Dolomiti friulane – nel 2016⁴ - su un totale di 1.761 imprese attive una percentuale assolutamente preponderante si concentra nei Comuni di sola area strategica, e precisamente nel maniaghese: in questi Comuni, infatti, si registrano 1.399 imprese attive (79,44% del totale), di cui 831 (47,19%) nel solo Comune di Maniago, mentre risultano attive negli otto Comuni d'area progetto appena 362 imprese.

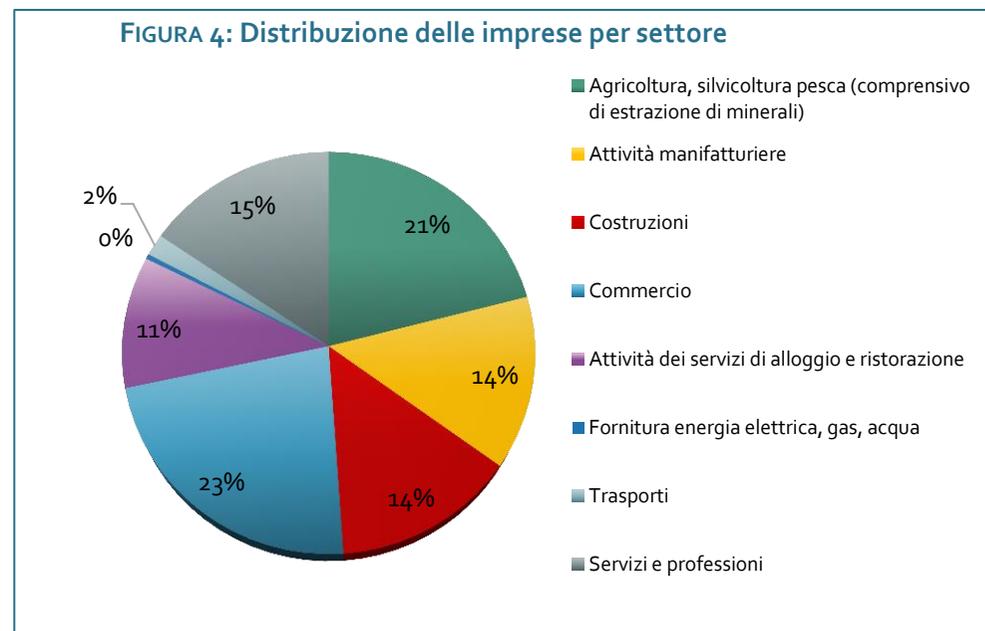
Tale concentrazione delle attività economiche nei Comuni pedemontani è effetto diretto dello sviluppo del Distretto del coltello e del metallo, che include i sette Comuni di sola area strategica Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Sequals, Vajont e Vivaro, il Comune di area progetto Meduno e il Comune esterno all'area interna Montereale Valcellina. Il distretto, che ha radici in antiche tradizioni e che è una realtà produttiva vitale, con un patrimonio notevole di conoscenze e competenze, catalizza forza lavoro in due settori rilevanti dal punto di vista qualitativo e quantitativo: coltelleria pura e metallurgia meccanica. In particolare, il sistema distrettuale maniaghese si contraddistingue per la produzione di un'ampia varietà di prodotti da taglio (coltelli, forbici, cavatappi, ecc.) per i segmenti del mercato familiare, professionale, agricolo, industriale, del tempo libero e sportivo.

La distribuzione delle imprese dell'area interna, strategica, per settore (grafico di Figura 4) evidenzia l'importanza del settore primario, con 370 imprese attive, e del terziario, con 900 imprese distribuite tra attività commerciali, di ristorazione e alloggio e altri servizi. Nel manifatturiero (245 imprese) si distinguono per importanza la **filiera agroalimentare**, con 25 imprese impegnate nella produzione di cibi e bevande⁵, con una discreta incidenza delle produzioni DOP/IGP (16,41%, di poco inferiore al dato regionale, 16,51, ma superiore a quello nazionale che si assesta a 11,16)⁶ e del **legno**, con 36 imprese che utilizzano materiale legnoso nel proprio ciclo

⁴: Fonte: Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica della Regione FVG. Si prendono a riferimento le imprese con meno di 250 dipendenti, che rappresentano i potenziali beneficiari delle azioni strategiche.

⁵L'indice di importanza dell'industria agro-alimentare al 2011 è pari a 1,79, quindi superiore al dato regionale (0,97) e nazionale (1,00)

⁶Il dato è riferito al 2011.



produttivo, pur rimanendo nettamente maggioritario il settore della **lavorazione del metallo** con ben 122 unità attive. Ad essere, però, più numerose in assoluto sono le imprese delle **costruzioni**, 246.

Il settore manifatturiero conferma la "forza gravitazionale" di Maniago: a Maniago infatti hanno la sede 158 delle 245 imprese del distretto e sempre nella stessa città, a Maniago il solo settore della lavorazione dei metalli conta 105 imprese su 122 del distretto. A Maniago ha sede anche il Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone (NIP) che opera dal 1966 e che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo economico del territorio, favorendo il sorgere di nuove iniziative industriali e le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive e di servizi. Al NIP si deve lo sviluppo delle zone industriali di Cimolais/Claut (località Pinedo), Erto e Casso, Maniago e Meduno, in area interna, e, all'esterno di quest'ultima, di Montereale Valcellina.

L'area interna gravita quindi sulle località di sola area strategica, oltre che per i servizi (come si dirà meglio *infra*), per le attività economiche. Il

pendolarismo da e verso l'area progetto e i Comuni in cui si concentra l'attività industriale ha in questa polarizzazione il fattore che lo alimenta. Criticità del sistema produttivo sono, da un lato, la piccola dimensione aziendale (spesso uno o due addetti, ad eccezione di alcune aziende del comparto metallo) e, dall'altro, la difficoltà delle imprese ad adottare nuove forme di organizzazione comune. Specie nell'area progetto non sono presenti esempi di aggregazione quali le filiere e le reti di impresa, e ciò influisce negativamente sulla valorizzazione delle produzioni locali. Emerge, inoltre, un bisogno di innovazione e di supporto all'imprenditorialità: la componente artigiana tipica del settore produttivo locale, che è una risorsa dal punto di vista di abilità e capacità specifiche, non è sufficiente da sola a reggere il peso della concorrenza; vi è necessità di innovare i modi di fare impresa, al passo con i mutamenti tecnologici, la dinamica dei mercati e le nuove esigenze gestionali aziendali. Dal confronto con il territorio e i suoi enti rappresentativi è emersa, inoltre, una criticità definibile come scarsa capacità comunicativa degli amministratori locali e degli operatori: le eccellenze del territorio e le occasioni che questo offre, infatti, sono scarsamente conosciute all'esterno dell'area, con conseguente perdita di *chanche* di sviluppo (ad esempio, manca un'adeguata politica di comunicazione sulle possibilità di insediamento di nuove attività e sulle facilitazioni che il distretto industriale può offrire).

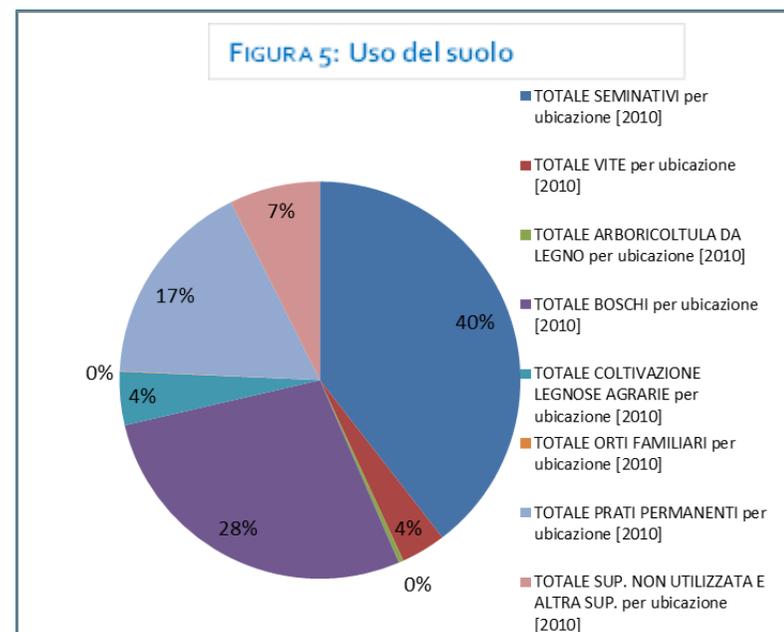
1.1.3.3 La risorsa agricola

L'area progettuale delle Dolomiti Friulane è caratterizzata da una significativa presenza di superficie forestale pari al 62,7 % (rispetto ad una media regionale del 44,7% e del dato nazionale pari al 34,6%). Un tanto è causato anche dal progressivo abbandono delle attività agricole: la percentuale di superficie agricola utilizzata, secondo i dati del 2010, è infatti pari al 12,1 %. Dai dati censuari dell'agricoltura appare una riduzione della SAU, tra il 2000 e il 2010, di poco meno dello 0,5%, ma – come per l'andamento demografico – sussiste una forte differenziazione all'interno dell'area interna. Invero, nei Comuni il cui territorio si estende nelle valli interne, a nord – ovvero: Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto - la riduzione raggiunge ben l'80,34%.

Appare evidente, pertanto, la predominanza delle superfici con destinazione boschiva su quelle coltivate, per la maggior parte costituita da seminativi. Più limitata la presenza di frutteti e vigneti specializzati, soprattutto nella zona d'area strategica di Vivaro, Maniago, Arba e Sequals. Il resto del territorio a livello di attività agricole è caratterizzato in special modo dalla produzione di cereali. Marginali sono le superfici destinate a pascolo e limitata è anche la presenza di quelle destinate all'orticoltura con prodotti di nicchia.

Nel settore dell'agricoltura operano in area progetto, secondo dati del 2016, 118 aziende, mentre sono dedite all'attività di silvicoltura ed utilizzo di aree forestali 12 imprese. Volgendo lo sguardo anche all'area strategica vi sono 354 operatori nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento, con 14 imprese dedite alla silvicoltura.

All'abbandono del territorio montano da parte della popolazione si accompagna la crisi dell'agricoltura di montagna, la quale si caratterizza per una redditività sempre più bassa e per criticità strutturali. L'abbandono delle pratiche agricole, inoltre, a loro volta favorisce criticità idrogeologiche. Sotto questo aspetto, val la pena ricordare che l'area progetto è interamente sottoposta a vincolo idrogeologico.



1.1.4 I servizi.

1.1.4.1 Scuola e formazione professionale "iniziale".

Il presidio scolastico sul territorio delle aree interne è garantito dalla presenza di quattro Istituti comprensivi⁷ che annoverano 28 scuole e ospitano circa 2.300 alunni⁸:

- ◆ **in area progetto:** 9 scuole pubbliche, per poco più di 400, così distribuiti:
 - 3 scuole dell'infanzia, con 45 alunni nell'anno scolastico 2014/2015;
 - 4 scuole primarie, con 149 alunni;
 - 2 scuole secondarie di primo grado, con 220 alunni.

È inoltre presente una scuola dell'infanzia paritaria, con 44 bambini.

- ◆ **in area strategica:** 19 scuole, per complessivi 1.885 alunni, ripartiti tra:
 - 8 scuole dell'infanzia, con 832 alunni;
 - 9 scuole primarie, con 1.763 alunni;
 - 2 scuole secondarie di primo grado, con 366 alunni.

Sono inoltre presenti 5 scuole dell'infanzia paritarie, con 205 bambini.

Il basso numero di alunni, determinato dal calo demografico, comporta la necessità di istituire delle pluriclassi in diverse scuole: Erto e Casso, Claut e Tramonti di Sotto, ovvero in 3 su 4 Comuni dell'area progetto che hanno plessi scolastici.

⁷I.C. "A. Andreuzzi", con sede a Meduno, che serve i Comuni di Cavasso Nuovo, Tramonti, Arba, Fanna e Meduno; I.C. di Travesio, che comprende i Comuni di Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Pinzano al Tagliamento, Sequals, Travesio e Vito d'Asio; I.C. "D.M. Turolto" di Montereale Valcellina, con i Comuni di Claut, Cimolais, Erto e Casso, Montereale Valcellina, Andreis, Barcis e Vajont e l'I.C. di Maniago, che ivi ha sede e serve i Comuni di Maniago, Frisanco e Vivaro.

⁸Secondo il documento "Programma triennale 2015-2017 degli interventi edilizi di interesse regionale su edifici scolastici previsto dall'articolo 38 della legge regionale 18 luglio 2014 n. 13" approvato con deliberazione della Giunta Regionale FVG n. 656 del 10 aprile 2015, gli alunni nell'anno scolastico 2014/2015 erano esattamente 2.299.

Mentre nei Comuni di sola area strategica la copertura del sistema scolastico è pressoché integrale (in tutti i Comuni è presente almeno un plesso scolastico, tra scuole pubbliche e paritarie), nei Comuni d'area progetto l'assenza dei plessi – almeno per i Comuni di Barcis, Cimolais, Frisanco e Tramonti di Sopra – richiede lo spostamento degli alunni verso scuole sia interne all'area (Claut, Meduno, Tramonti di Sotto), sia interne all'area strategica (Maniago), sia esterne all'area interna (Montereale Valcellina). Un problema che si aggiunge al venir meno delle scuole, è costituito dalla distanza delle scuole esistenti dai paesi che ne sono privi, la quale non si può valutare meramente in termini di chilometraggio, perché la natura montuosa del territorio comporta una viabilità con velocità medie ridotte e, quindi, tempi di percorrenza più lunghi rispetto a quelli della viabilità di pianura. Perciò, l'accorpamento dei plessi dell'area progettuale incontra ostacoli nelle comunità dell'area progetto, le quali peraltro identificano nel servizio scolastico locale un elemento del presidio territoriale da parte delle istituzioni pubbliche e un indispensabile punto di aggregazione delle comunità – un segno della possibilità di "resistere" a fronte di una prospettiva di disgregazione che il trend demografico fa temere.

Quanto alle risorse materiali delle scuole, nell'area progetto non vi è ancora la possibilità di utilizzare a pieno le innovazioni tecnologiche a favore della didattica, non essendo sufficienti le strumentazioni tecnologiche e dovendo essere potenziata l'infrastruttura di rete anche per rafforzare il collegamento tra le scuole.

Nell'area progetto non sono presenti scuole secondarie di secondo grado. L'unico istituto attivo in area strategica è l'I.I.S. "E.Torricelli" di Maniago. L'istituto è suddiviso al proprio interno nelle sezioni "Liceo" (liceo scientifico, linguistico e sportivo) ed "Istituto Professionale" (indirizzo manutenzione e assistenza tecnica, nonché indirizzo produzioni industriali e artigianali). Importante centro di formazione superiore per il territorio è rappresentato inoltre dall'I.I.S. "Il Tagliamento" di Spilimbergo, che vanta cinque indirizzi di studi: agraria; agroalimentare e agrindustria; meccanica, mecatronica ed energia; turistico; commerciale.

Per quanto riguarda il sistema della formazione in area, inteso in senso ampio come sistema formato dagli istituti scolastici di secondo grado e dai diversi enti e realtà locali che svolgono attività formativa rivolta a diverse

fasce di utenza, è emerso il suo insufficiente collegamento con il sistema produttivo locale. L'esigenza manifestata è quella di una maggiore connessione fra risorse, "saperi", sistemi produttivi locali e possibilità occupazionali, creando un contesto territoriale in cui conoscenza del territorio, delle sue tradizioni e delle sue origini, e competenze per viverci e lavorarci proficuamente stimolino chi vi resta (i giovani) o chi vi arriva (la popolazione straniera ma anche "nuovi montanari") a farlo per scelta consapevole e non per inerzia o assenza di alternative.

1.1.4.2 Salute

L'area interna è compresa dell'ambito territoriale dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n.5 "Friuli Occidentale, con sede a Pordenone. L'azienda è articolata in tre strutture dipartimentali (Dipartimenti di prevenzione, salute mentale e per le dipendenze) e cinque distretti sanitari, coincidenti con gli ambiti socio assistenziali territoriali.

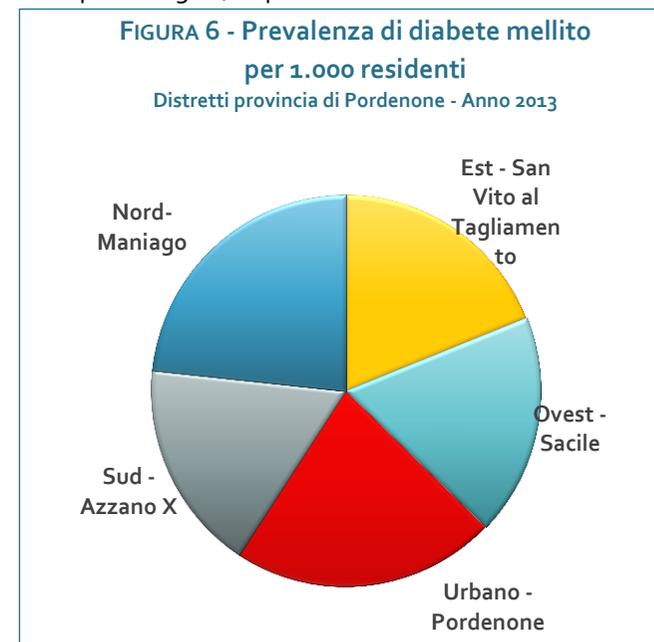
Anche per quanto riguarda il profilo socio-sanitario, l'area gravita sulla pedemontana, e in particolare sul centro di Maniago: il territorio strategico rientra, infatti, nel Distretto Valli e Dolomiti Friulane (ex Distretto Nord), che ha a Maniago la propria sede⁹. Il distretto è centro di riferimento dei cittadini per tutti i servizi dell'Azienda, è sede di integrazione dei servizi sanitari con quelli socio-assistenziali del territorio e può operare in modo coordinato con strutture private e di volontariato che offrono servizi nei predetti ambiti. L'attività del distretto è in grado di soddisfare la maggior parte degli ordinari bisogni di salute della popolazione dell'area: cure primarie, specialistica ambulatoriale, medicina di base e continuità assistenziale, area materno-infantile, ed alcune attività dei dipartimenti di prevenzione, salute mentale e delle dipendenze. Presso il distretto ha anche sede il principale presidio ospedaliero dell'area, costituito

⁹ Il Distretto ricomprende i seguenti Comuni, aggregati per valli: (MANIAGHESE) Maniago, Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco, Vajont; (SPILIMBERGHESE) Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, Travesio, Sequals; (VAL TRAMONTINA) Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Meduno; (VAL D'ARZINO) Clauzetto, Castelnovo del Friuli, Pinzano al Tagliamento, Vito d'Asio; (VALCELLINA) Claut, Erto e Casso, Cimolais, Barcis, Andreis, Montereale Valcellina.

dall'ospedale di Maniago: questa struttura, classificata come "Presidio Ospedaliero per la Salute", offre un'innovativa modalità assistenziale di tipo intermedio, concepita per rispondere alla necessità dei problemi di salute dei pazienti in condizioni di particolare fragilità sociale e sanitaria (anziani, soli ecc.), e che pertanto richiedono di essere assistiti in un ambiente protetto. La revisione della struttura ha permesso un'integrazione tra i vari professionisti, il personale infermieristico e i medici convenzionati, andando a coprire i bisogni di una popolazione che ha indici di dipendenza e vecchiaia molto elevati¹⁰. Ulteriori servizi sanitari di riferimento si trovano presso Spilimbergo (l'ospedale offre servizi di pronto soccorso, chirurgia di base, ortopedia, medicina, radiologia...) e Pordenone (ospedale HUB).

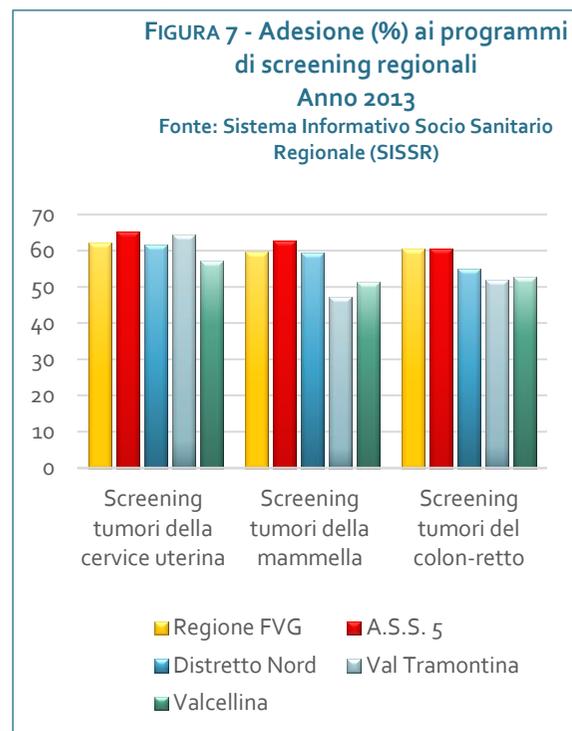
In area progetto sono attive quattro farmacie (Meduno, Tramonti di Sotto, Frisanco - con dispensario a Barcis - e Claut - con dispensario a Erto). In tutti i Comuni, fatta eccezione per Frisanco, sono inoltre presenti ambulatori infermieristici, con apertura variabile da uno a più giorni a settimana.

La funzione del Servizio Sociale dei Comuni è gestita in forma associata all'interno dell'Ambito Distrettuale 6.4



¹⁰ Si segnala che la legge regionale 17 dicembre 2018, n. 27 ha avviato un percorso di ridefinizione dell'assetto istituzionale e organizzativo del Servizio sanitario regionale (SSR), per effetto della quale dal 1 gennaio 2020 l'A.A.S. n. 5 Friuli Occidentale verrà ricompresa nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (AS FO). A quest'ultima spetteranno compiti di erogazione delle prestazioni per assicurare i seguenti livelli di assistenza: a) prevenzione collettiva e sanità pubblica; b) assistenza distrettuale; c) assistenza ospedaliera.

(coincidente con il territorio del distretto socio-sanitario), ed è attribuita all'UTI. In ogni Comune viene garantita attualmente la presenza almeno settimanale dell'assistente sociale per l'attività di segretariato sociale mentre il lavoro professionale di presa in carico delle situazioni viene sviluppato presso la sede centrale o presso le opportune sedi, anche in collaborazione con le strutture socio-sanitarie. Oltre alle funzioni istituzionali o delegate dalle varie leggi regionali e nazionali, si ricorda che l'Ambito Distrettuale ha sviluppato una forte attività progettuale di prevenzione per le varie aree.



Per i servizi di specialistica il territorio deve far riferimento a Maniago – in area strategica - o Spilimbergo – fuori area: detti centri, se pur strutturati in maniera tale da soddisfare la maggior parte dei bisogni di salute ordinari, si trovano a distanze considerevoli dai Comuni più interni e disagiati per una popolazione composta da un'elevata percentuale di anziani, ancor più considerando le strutturali carenze del sistema di TPL (vedasi *infra*). La

concentrazione dei servizi a fondovalle, in uno con i tempi di pronto soccorso elevati (i dati del 2012 rivelano una media di 22 minuti sull'area progetto, fino ai 29 di Tramonti di Sotto), determina una forte attrattività delle vicine strutture sanitarie venete (Belluno, Longarone) per la popolazione del Vajont (Erto e Casso) o dell'alta Valcellina (Cimolais, Claut).

Per quanto riguarda le prestazioni erogate in area progetto, che si circoscrivono all'assistenza domiciliare, infermieristica e riabilitativa, e alla medicina generale, queste scontano una grave carenza di personale sanitario che rende non sempre adeguata la copertura territoriale¹¹: medici di medicina generale si trovano spesso a esercitare su più Comuni e pertanto possono garantire una presenza discontinua, il servizio di continuità assistenziale all'interno dell'area progetto è erogato esclusivamente nei Comuni di Meduno e Claut ed è solo presso quest'ultimo che sono presenti un'ostetrica (a cadenza bisettimanale) e un pediatra (presente un giorno ogni due settimane)¹². La scarsa disponibilità di mezzi pubblici, acuita dalla bassa o bassissima densità abitativa caratterizzante l'area, pregiudica inoltre la possibilità di raggiungere i centri sanitari di riferimento (Maniago, anzitutto, ma anche Pordenone e Spilimbergo), rendendo nel complesso l'accessibilità ai servizi sanitari nell'area alquanto limitata.

Dal punto di vista sanitario, l'analisi epidemiologica¹³ evidenzia un'elevata prevalenza di malattie cronic-degenerative, patologie che richiedono un costante fabbisogno di assistenza e che risultano correlate al progressivo invecchiamento (nella popolazione anziana i dati rilevano la prevalenza più elevata di patologie croniche gravi o multiple).

Tra le patologie croniche più frequenti spicca il diabete mellito, malattia spesso legata, oltre che all'età, a cattivi stili di vita (alimentazione, sedentarietà), che non solo presenta ripercussioni negative sulla vita sociale e familiare di chi ne è colpito, ma risulta un fattore predisponente di importanti patologie cardio-cerebro vascolari, insufficienza renale, piede diabetico. I dati 2013, riferiti all'intero Distretto Nord, evidenziano una prevalenza maggiore che negli altri distretti aziendali, con una percentuale

¹¹ I dati aziendali rivelano la presenza di 19 medici di medicina generale nell'Aggregazione funzionale territoriale (A.F.T.) del maniaghese, comprensiva di 15 Comuni, tra cui gli 8 di area progetto.

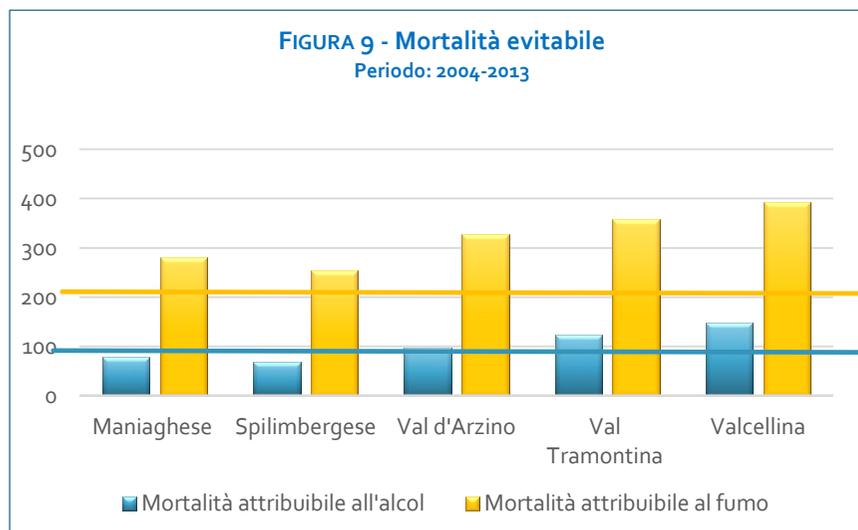
¹² I dati a diretta conoscenza dell'Azienda sanitaria evidenziano che in tutto il Distretto operano 5 pediatri, 2 a Maniago, 1 a Cavasso Nuovo e 2 a Spilimbergo.

¹³ Ove non diversamente specificato i dati analizzati sono tratti dalla seguente documentazione: "Profilo di Salute del Distretto Nord AAS 5 – Pordenone" – ottobre 2015 - a cura di Antonio Gabrielli e "Profilo di salute della popolazione del Friuli Occidentale Anno 2017" - dicembre 2018 - a cura di Silvia Birri e Antonella Franzo.

di popolazione colpita dell'8,31% (e un totale di casi pari a 4.462), la seconda più elevata dell'intera Regione (FIGURA 6).

Il tasso di ospedalizzazione evitabile (835,9) è alto rispetto alla media nazionale e regionale (rispettivamente 544 e 665,7), sintomo evidente delle criticità nell'assistenza erogata dai servizi territoriali (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, specialisti), che dovrebbero limitare il ricorso all'ospedale ai soli casi più gravi. D'altro canto risulta bassa la percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), pari al 1,1% contro una media nazionale di 3,5¹⁴.

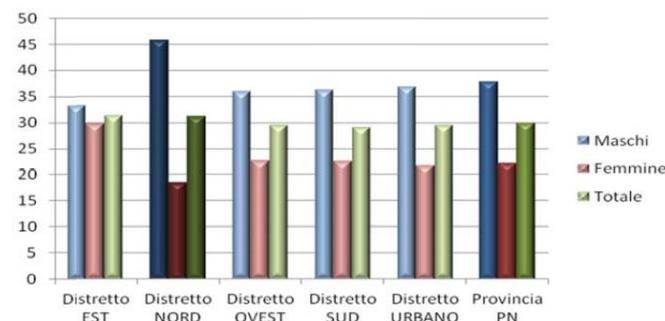
Le analisi territoriali restituiscono nel loro complesso l'immagine di un'area in cui è scarsa la propensione dei cittadini a prendersi cura di sé e della propria salute: sono in questo senso rivelatrici l'incidenza di patologie legate a cattivi stili di vita (i sopra visti casi di diabete mellito), la bassissima adesione ai programmi di screening regionali (FIGURA 7 - sottozone della Val Tramontina - comprensiva dei Comuni d'area progetto di Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Meduna- e della Valcellina - comprendente Claut, Erto e Casso, Cimolais e Barcis, di area progetto, oltre che Andreis e Montereale Valcellina) e la diffusione dell'abitudine al fumo e al consumo di



¹⁴ Fonte dati: diagnosi aperta delle aree progetto.

FIGURA 8 - Percentuale di bevitori a rischio (binge o forte bevitore)

Anni 2008-2013 - territorio A.A.S. n. 5 Friuli Occidentale



alcol. Particolare allarme destano la percentuale di bevitori a rischio nel distretto (FIGURA 8), confrontata con la situazione del Pordenonese, e la prevalenza di consumatori a rischio tra giovani e giovanissimi (la fascia di età 11-18 anni registra una percentuale del 20% tra i maschi e 13,5 tra le femmine).

Tale situazione si riverbera su tassi di mortalità evitabile per prevenzione primaria, alcol e fumo significativamente più elevati rispetto alla media del Pordenonese (A.A.S. 5) e della Regione (FIGURA 9). Il confronto dei dati aggregati più recenti (periodo 2008-2017) conferma la tendenza.

In linea generale, il quadro sopra descritto fa emergere la necessità di dare nuove risposte ai bisogni della popolazione, investendo nella prevenzione e nella lotta ai fattori di rischio modificabili e riorganizzando l'offerta di servizi al fine di far fronte alle esigenze di una popolazione che deve prendere coscienza dell'importanza di prendersi cura della propria salute fisica, psichica e relazionale.

Risulta però anche necessario considerare le particolari situazioni di fragilità legate alla composizione e struttura del tessuto sociale.

Sotto un primo profilo devono essere considerate le tendenze evolutive legate al progressivo invecchiamento dei residenti: una **popolazione sempre più anziana**, con il suo carico di cronicità e bisogni di assistenza, richiede un'adeguata risposta in termini di cura, prevenzione e lotta ai fattori di rischio ed esclusione. Senza una risposta adeguata, la tendenza in

atto porterà alla progressiva marginalizzazione degli anziani e costi, sociali e sanitari elevati.

L'assenza/inadeguatezza dei servizi è un problema particolarmente sentito per le **giovani famiglie** che ancora resistono nell'area: queste si trovano infatti ad affrontare l'esperienza genitoriale, che già costituisce una fase delicata e fragile, confrontandosi con la carenza di servizi di ostetricia e pediatria sopra visti, che possono portare alla fuga delle giovani famiglie verso territori in cui possano vedere più adeguatamente soddisfatti i propri bisogni. Per quelle che rimangono, i rischi da affrontare senza un appoggio comunitario strutturato e adeguati supporti alla genitorialità, sono di veder innescate situazioni di vulnerabilità familiare con conseguenze a catena sui figli e quindi sul tessuto sociale: a fronte di genitori poco capaci di assumere un ruolo autorevole e di stare in relazione significativa con i propri figli, sono infatti in aumento i minori con comportamenti oppositivi, che possono manifestare problemi di autoregolazione, ridotte competenze sociali e scarsa autonomia sul fronte personale.

Le situazioni di **disagio giovanile** che possono così venirsi a creare non possono del resto trovare sempre facile e pronta risposta in un sistema scolastico afflitto a sua volta da ben note problematiche strutturali (pluriclassi, *turn over* e scarsità dei docenti). In assenza di un intervento, i costi di lungo periodo sull'area risulterebbero gravissimi: i giovani di oggi potrebbero diventare una popolazione adulta con problemi di salute psicofisica e relazione causati da comportamenti e stili di vita inadeguati radicati nell'adolescenza, e per ciò più difficili da estirpare.

1.1.4.3 Mobilità.

In tema di accessibilità dell'area è necessario considerare due fattori, già emergenti dall'analisi territoriale e demografica, che condizionano negativamente la mobilità interna ed esterna con servizi TPL: l'elevata dispersione demografica, particolarmente evidente negli 8 Comuni interni, e la composizione della popolazione, con una quota di soggetti attivi e potenzialmente "mobili" bassa rispetto alla media regionale. Entrambi i fattori caratterizzano, infatti, questi territori come a domanda

debole-debolissima¹⁵, senza considerare che la stessa conformazione orografica rende strutturalmente difficoltoso lo spostamento interno.

Dal punto di vista infrastrutturale pesa l'assenza della rete autostradale a servizio dell'intero territorio: tutta la popolazione dell'area si trova infatti a oltre 15 minuti dal casello autostradale più vicino, mentre solo il 21,1% nell'intera area strategica risiede entro un raggio inferiore ai 30 minuti. Anche la rete regionale e locale di collegamento (FIGURA 10) appare insufficiente per l'adeguata mobilità dei residenti, non solo tra le vallate a Nord, ma anche tra queste e la pedemontana, specie considerate le ampie distanze tra i centri abitati e le peculiarità del territorio montano (particolarmente esposto agli eventi climatici e al rischio idrogeologico). I principali tracciati si dipanano l'uno verso la Valcellina (SR 251) e l'altro verso la Val Tramontina (SS 552).

A fronte di questi dati risulta comunque elevata l'esigenza di spostamento della popolazione residente, in quanto gran parte delle funzioni produttive ed educative, in grado di fornire opportunità occupazionali e formative, si concentrano al di fuori dei comuni più interni¹⁶. L'ubicazione delle aree produttive e dei centri di erogazione dei servizi scolastici e sanitari, sopra vista, permette di individuare i poli attrattori di mobilità nei comuni di

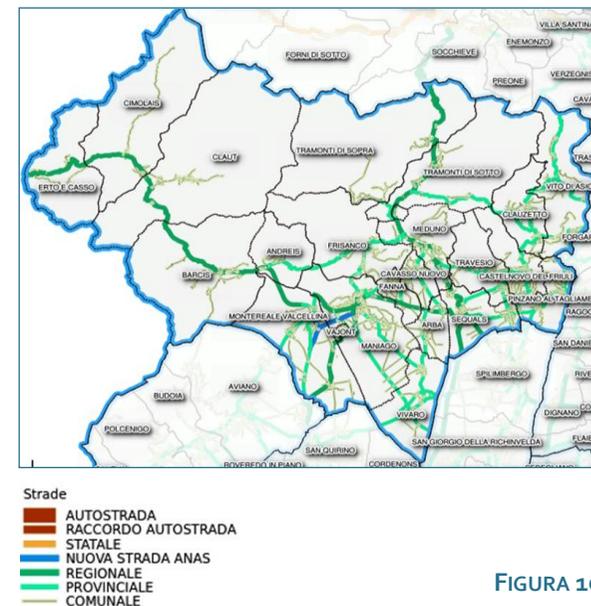


FIGURA 10

¹⁵ La popolazione tra i 15 e i 64 anni residente in area progetto si assesta attorno alle 3.000 unità appena.

¹⁶ Si rimanda a quanto sopra detto in merito alle aree produttive e ai centri di erogazione dei servizi scolastici e sanitari.

Maniago e Spilimbergo anzitutto, oltre che di Udine e Pordenone (che costituiscono il primo e terzo polo di mobilità regionale¹⁷).

La Relazione di analisi del territorio regionale (aprile 2013) del Piano del governo del territorio approvato con D.P.Reg. 16 aprile 2013, n. 084/Pres. ben descrive la domanda di mobilità dell'area. I dati attengono all'area gravitante sui poli di primo livello di Spilimbergo e Maniago, ma possono essere assunti quale cartina al tornasole della mobilità dell'area interna:

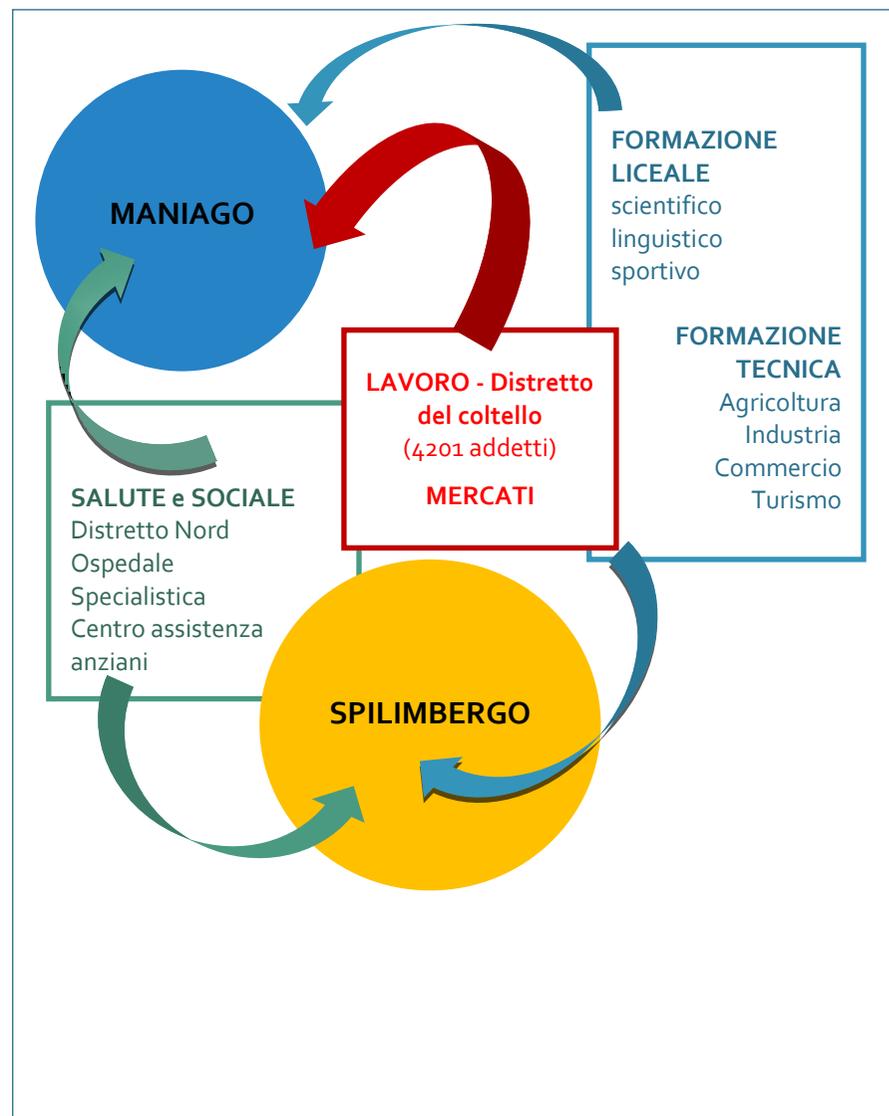
"Sui due poli di primo livello di Spilimbergo e Maniago si attestano flussi pendolari di poco più di 4.000 persone ciascuno e si possono inquadrare quindi tra i poli interessati da relazioni di intensità minore (inferiore alle 5.000 unità). (...) Il sistema territoriale friulano occidentale e pedemontano, in quanto a mobilità sistematica originata e attratta complessiva (16.863) può essere considerato tra quelli a medio-bassa intensità di relazioni (l'ultimo dei sistemi di seconda fascia con mobilità tra i 15.000 e i 30.000 spostamenti). L'area si caratterizza prevalentemente per gli spostamenti interni (38,3%) e in direzione esterna (37,8%). (...) In prima sintesi si può osservare che le principali relazioni con areali esterni sono determinate dal sistema territoriale pordenonese. (...) A livello interno sono evidenti le strutture relazionali che convergono sulle due polarità di primo livello di Spilimbergo e Maniago, nonché la relazione di media entità tra queste due".

Tabella Spostamenti

| Areale dei poli di 1 livello di Spilimbergo e Maniago | spostamenti totali | spostamenti interni | da interno areale verso esterno | da esterno a interno areale |
|---|--------------------|---------------------|---------------------------------|-----------------------------|
| | 16.863 | 6.464 | 6.381 | 4.018 |

Fonte: Piano del governo del territorio - Relazione di analisi del territorio regionale (aprile 2013) (D.P.Reg. 84/2013)

¹⁷ Udine registra il 7,6% della mobilità complessiva regionale, seguito da Trieste, con il 6,9% e Pordenone con il 4,2%. Fonte dati: Piano regionale del trasporto pubblico locale – D.P.Reg. n. 80 del 15 aprile 2019. Udine registra il 7,6% della mobilità complessiva regionale, seguito da Trieste, con il 6,9% e Pordenone con il 4,2%



La domanda di mobilità in area è soddisfatta prevalentemente attraverso il trasporto pubblico su gomma, che sconta, tuttavia, alcune note criticità. La storica rigidità degli orari, il non sempre adeguato allineamento rispetto alle esigenze scolastiche e lavorative, la tendenziale incapacità di adattarsi in tempi brevi alle fluttuazioni dei bisogni dell'utenza (il sistema della programmazione delle corse di linea, infatti, è per sua stessa natura rigido), la scarsità delle corse (FIGURA 12) determinano un sistema segnato da una non equa distribuzione dei servizi e in definitiva non adeguato. Ciò, inevitabilmente, si ripercuote in senso negativo prima che sulle possibilità di sviluppo del territorio, sulle condizioni di vita dei residenti e quindi sulla stessa capacità di tenuta demografica dell'area.

Oltre che funzionale a dare adeguata risposta alle esigenze dei residenti, un ripensamento del sistema di accessibilità e mobilità territoriale risulta necessario anche per non disperdere alcune occasioni ed opportunità di sviluppo dell'area in chiave turistica. In area è presente la linea ferroviaria Sacile-Gemona, con una stazione in area progetto (Meduno) e due in area strategica (Cavasso Nuovo e Maniago) e quasi il 78% della popolazione risiede entro un raggio di 15 minuti dalla stazione di riferimento. La linea ad

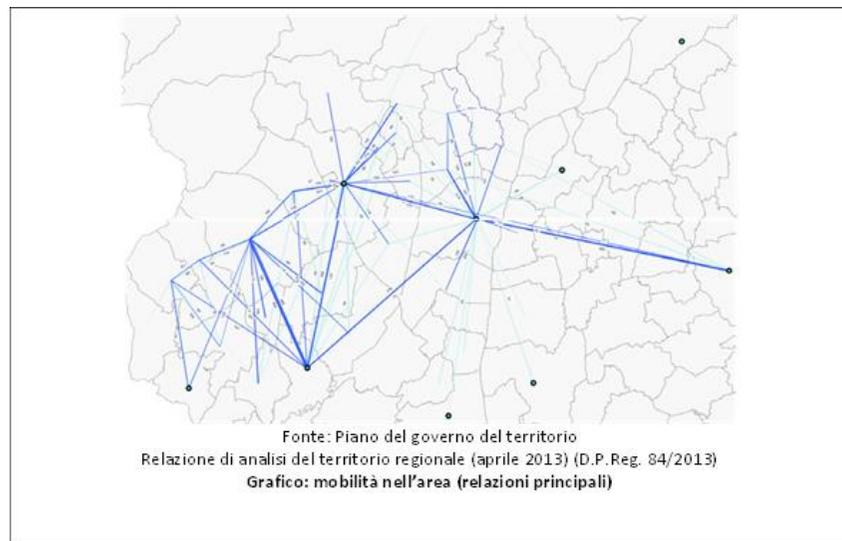
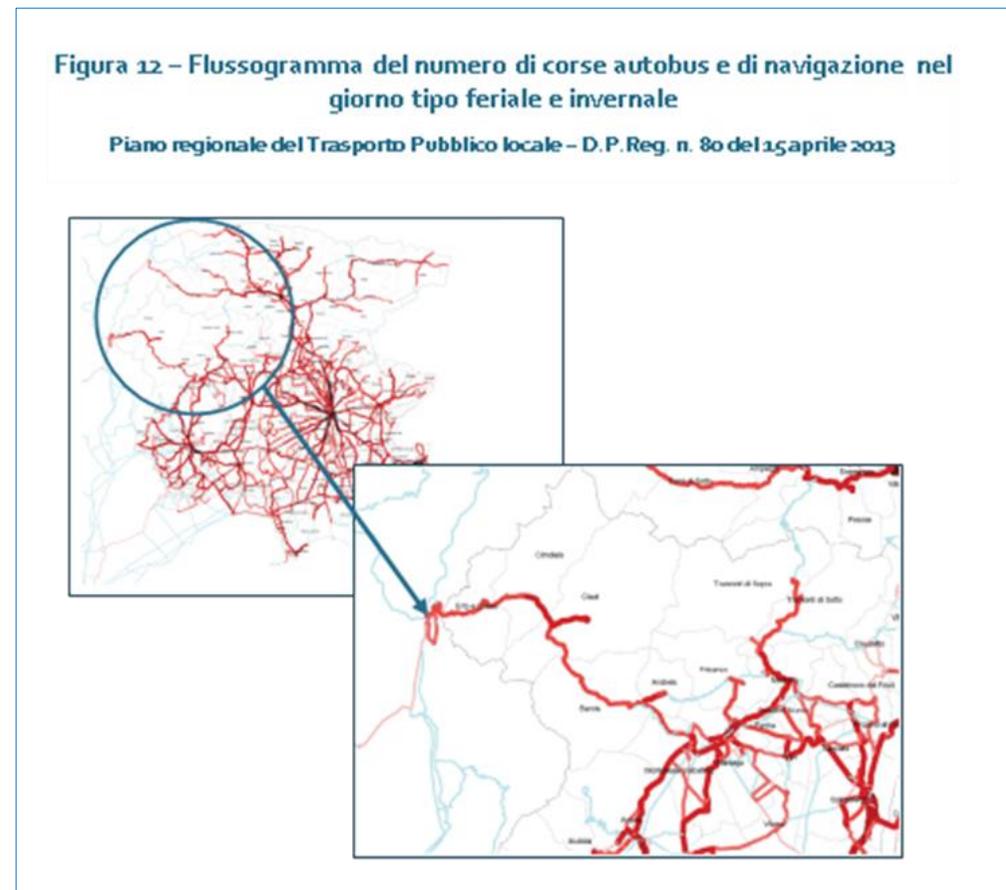


FIGURA 11

oggi non è ancora interamente ripristinata¹⁸ ma può risultare una forte



opportunità sia per lo spostamento dei pendolari per motivi di lavoro che, soprattutto in un'ottica di rilancio turistico, attraverso il collegamento con la fitta rete di ciclovie esistenti sul territorio. In area si registrano, infatti, ben 220 km di ciclovie, oltre alle dorsali nazionali (VENTO, da Torino a Venezia) e regionali (Alpe Adria, che collega Salisburgo a Grado passando

¹⁸ Come detto sopra, ad oggi è stata riaperto il segmento ferroviario che collega Sacile a Maniago.

per Gemona del Friuli). Il capillare sistema ciclabile sarebbe fondamentale per attrarre i fruitori di un modello di turismo soft e sportivo-naturalistico, ma per far ciò necessita di un adeguato collegamento con gli snodi viari e i sistemi di trasporto pubblico d'area.

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

2.1 Costruire insieme una prospettiva duratura di sviluppo

La costruzione della strategia prende avvio dalla presa di coscienza dello spiccato dualismo esistente all'interno del territorio delle Dolomiti friulane, tra l'area delle vallate interne, ad elevato valore turistico-naturalistico ma penalizzata dal punto strutturale e dei servizi e per questo segnata da meccanismi di spopolamento e abbandono fortemente accentuati, e la fascia pedemontana, che, come sopra visto, vede concentrarsi al suo interno servizi e attività produttive e pertanto registra dinamiche demografiche e di sviluppo più favorevoli.

La conformazione orografica e infrastrutturale, la localizzazione dei servizi a valle, in particolare per quanto riguarda sanità e istruzione di secondo grado, e la concentrazione delle attività produttive, e dunque delle occasioni di lavoro, nel distretto pedemontano, sono tutti fattori che portano naturalmente i Comuni dell'area montana a "gravitare" verso quelli di area strategica: in assenza di una presa di coscienza e di un governo adeguato, tale forza gravitazionale potrebbe però tradursi in vera e propria dipendenza funzionale e strutturale, che finirebbe per acuire le dinamiche negative di sviluppo delle terre alte e lo squilibrio interno del territorio interessato dalla strategia.

Il cambio di rotta parte allora dalla considerazione che i Comuni delle due aree, pur mantenendo distinte identità, sono legati da relazioni istituzionali particolarmente rilevanti e risalenti nel tempo che vanno dall'esperienza della Comunità montana a quella attuale dell'Unione Territoriale Intercomunale delle Valli e Dolomiti Friulane (UTI)¹⁹: l'area interna considerata nel suo complesso rivela così una consolidata capacità di progettazione e lavoro comune che potrà essere sfruttata nell'ottica strategica per garantire lo sviluppo armonico del territorio. Attraverso le azioni della strategia si intende quindi mettere a sistema e a servizio dell'area progettuale la maggior forza e capacità innovativa, in termini produttivi e di servizi, espressa dell'area strategica, così da ingenerare un meccanismo di sviluppo equilibrato di tutto il territorio, in controtendenza a quanto invece avverrebbe senza un intervento. L'ottica strategica sceglie così di non tracciare un confine netto tra area progetto e area strategica, in quanto ciò rischierebbe di mettere in discussione l'equilibrio interno di un'area che invece deve continuare a lavorare insieme, ma di perseguire l'armonizzazione territoriale, graduando gli interventi sulla base degli effetti positivi attesi sull'area progetto.

L'idea guida della strategia si costruisce su un approccio ai problemi e alle potenzialità di sviluppo del territorio che, facendo tesoro della dinamicità e vivacità imprenditoriali e della capacità innovativa che caratterizzano la zona pedemontana sia basato sul concetto chiave di "innovazione", in una sorta di **contaminazione** che coinvolga tutti i settori interessati dalla strategia, dal turismo, alle attività produttive - centrate sulle tre filiere

¹⁹ Per i legami esistenti tra i Comuni vedasi, *amplius*, par. 3.

dell'ambiente montano (foresta-legno-energia), della tradizione industriale (distretto industriale del coltello) e della produzione agricola locale di qualità (settore agroalimentare) - e fino ai servizi.

2.2 Lo sviluppo locale: creare un territorio produttivo e attrattivo

Le azioni e gli interventi in tema di sviluppo locale puntano a innescare un'inversione di rotta rispetto ai problemi e alle fragilità sopra esaminati, attorno a tre focus essenziali, che costituiscono altrettanti perni fondamentali dell'intera strategia nella realizzazione dello scenario desiderato.

→ Riposizionare in chiave turistica il territorio, anche attraverso la valorizzazione del paesaggio

L'area ha tutte le carte in regola per candidarsi a meta di un turismo di nicchia e qualità: siti di indubbio interesse naturalistico; un territorio nel quale è possibile praticare molti tipi di sport, dalle classiche attività alpine (alpinismo, escursionismo, trekking,) alla nautica, passando per gli sport d'avventura (*canyoning*, canoa, parapendio, arrampicata sportiva, *curling*) e l'equitazione, sia in stagione invernale che estiva. A ciò va ad aggiungersi la possibilità di uno sviluppo del turismo che vada di pari passo con la costruzione di una comunità locale che si racconta, che impara a guardare e raccontare il territorio e il patrimonio in modo peculiare: la nascita, agli inizi del 2000, e il consolidamento, negli anni successivi, dell'ecomuseo che interessa l'intera area interna ("*Lis Aganis*") sono stati guidati proprio da tale idea di comunità locale che sa raccontare a se stessa e agli altri il proprio territorio, la propria storia e la propria cultura attraverso la custodia e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale ed ambientale.

Nasce da questi elementi la proposta strategica di un turismo sostenibile (*slow* e sportivo) e di comunità, come ambito di sviluppo centrale della strategia: l'obiettivo è quello di rendere riconoscibile il territorio come meta di un turismo attento alla naturalità e alla sostenibilità. L'idea e l'esigenza manifestate dagli operatori dell'area sono quelle di un turismo esperienziale, basato sull'autenticità di un territorio incontaminato e della sua gente. Per raggiungere questo obiettivo molte sono le leve individuate:

la formazione degli operatori, verso una cultura dell'ospitalità attenta alle esigenze del turista di oggi, l'integrazione tra settori (*in primis* con il settore agroalimentare) e la collaborazione tra operatori, sia del settore pubblico che privato.

Un altro fattore chiave per il rilancio turistico può essere individuato nella valorizzazione del paesaggio: le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali del territorio sono state individuate come vero punto di forza su cui puntare per la costruzione di una proposta turistica territoriale *slow* e *green*. L'obiettivo è quello di salvaguardare gli aspetti caratteristici del paesaggio e non disperdere le potenzialità territoriali, preservando la naturalità dei luoghi e garantendone l'accessibilità e la fruibilità, per poi mettere questo patrimonio di natura (e cultura) a servizio del riposizionamento in chiave turistica del territorio.

→ Rafforzare il tessuto produttivo

La costruzione della visione strategica parte dalla consapevolezza che un territorio, per essere attrattivo, deve fornire ai suoi residenti opportunità lavorative vicine, adeguate e in linea con le aspirazioni individuali e i percorsi formativi. Come primo passo, attraverso le risorse messe in campo dal POR FESR e dal PSR, si vuole accompagnare le imprese dell'intera area nella costruzione di una strategia industriale/produttiva competitiva, che permetta alle realtà locali di affacciarsi sul mercato globale in condizioni di parità rispetto alla concorrenza: l'innescò di sviluppo dovrà far leva sull'introduzione nei settori chiave del sistema produttivo locale (manifatturiero e agroalimentare) di elementi di innovazione produttiva, di diversificazione e di aggregazione e collaborazione tra le aziende.

Per dare solide base allo sviluppo imprenditoriale, l'area ha scelto, poi, di puntare sul suo "capitale umano": si mira, quindi, ad accrescere le competenze degli operatori del settore, promuovendo percorsi di formazione tecnica, cultura imprenditoriale e creazione di opportunità lavorative.

2.3 I servizi essenziali: garantire l'accessibilità e la qualità dei servizi

2.3.1 Istruzione

Nell'area di riferimento le scuole sono caratterizzate da una ridotta dimensione numerica degli studenti, dall'isolamento, dalla difficoltà di accesso ai servizi essenziali e dal progressivo spopolamento dei contesti in cui sorgono. In aggiunta, gli istituti superiori e le università non sono adeguatamente coordinati con le aziende del sistema produttivo dell'area. Diventa, dunque, fondamentale pensare ad un modello educativo diverso per gli abitanti di queste realtà, che metta al centro la possibilità di:

- realizzare ambienti di apprendimento qualitativamente adeguati allo sviluppo di obiettivi pedagogici e didattici inclusivi
- prevedere l'attivazione di forme di flessibilità utili a garantire l'efficacia educativa e l'efficienza

Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) consentono di superare l'isolamento di queste aree, allargando l'ambiente sociale e culturale nel quale gli studenti si confrontano. La sperimentazione di nuove metodologie didattiche in collaborazione con altre realtà scolastiche appartenenti a territori diversi può rappresentare un'opportunità reale per superare i limiti derivanti dall'isolamento e dalla dimensione limitata dei territori e degli ambienti sociali. A livello metodologico didattico, le azioni strategiche individuate dagli operatori direttamente coinvolti sono finalizzate a mettere a fuoco quelle specifiche innovazioni tecno-metodologiche, di facile sostenibilità e di massima praticità, che svolgono un ruolo di maggiore impatto per quanto riguarda l'apprendimento degli studenti (insegnamento a distanza, pre e post scuola, flessibilità negli orari, etc.). A tale scopo, gli investimenti previsti si concentrano nell'assicurare a tutte le scuole dell'area il collegamento alla rete in fibra per la banda ultra larga e la dotazione di nuovi strumenti tecnologici digitali di facile utilizzo per gli allievi e gli insegnanti.

Più nello specifico, lo scenario a cui si aspira, è il seguente:

- ◆ **INNOVAZIONI TECNOLOGICHE:** l'implementazione di soluzioni tecnologiche adeguate alle diverse realtà scolastiche permetterà di

superare la ristrettezza dell'ambiente sociale dell'area che limita le possibilità di confronto e tende a ridurre gli stimoli e le opportunità. La strategia di intervento intende valorizzare le potenzialità pedagogiche del fenomeno delle pluriclassi che è diffuso in queste aree. Le pluriclassi rappresentano realtà da valorizzare, perché sviluppano approcci didattici e modalità organizzative funzionali anche a contesti più ampi.

- ◆ **APPRENDIMENTO A VOCAZIONE TERRITORIALE:** gli interventi previsti nel campo dell'istruzione faranno perno sulle peculiarità e le risorse del territorio. Le scuole dell'area tradizionalmente rinsaldano e conservano i propri tratti distintivi culturali e storici e il loro rapporto con l'ambiente naturale, sociale e culturale può rappresentare una risorsa dalle forti potenzialità innovative nel momento in cui lega l'apprendimento alla realtà valorizzandola nel rispetto delle vocazioni territoriali.
- ◆ **FLESSIBILITA' E INNOVAZIONI DIDATTICHE:** il numero ridotto degli studenti presenti in queste aree rappresenta un elemento di "vantaggio" per l'avvio di innovazioni curriculari che permettano un'organizzazione più flessibile dei percorsi di apprendimento. La strategia, infatti, prevede il potenziamento del tempo scuola affiancando alle normali attività scolastiche ulteriori attività extra-curricolari che rivestono valore qualificante (es. letture in inglese, musica, etc.) e la realizzazione di attività di informazione e comunicazione per i genitori per far emergere la portata innovativa e di qualità del sistema sperimentale.

I risultati attesi delle azioni previste in tema di istruzione sono quelli di ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica, migliorare e innalzare le competenze chiave degli allievi e qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale. Per ottenere questi risultati si prevede di investire in nuove tecnologie di facile utilizzo e in processi logistico-organizzativi e didattici innovativi e flessibili che promuovono la collaborazione, l'inclusione e la valorizzazione di percorsi legati al territorio.

2.3.2 Salute

La costruzione di un nuovo sistema “sistema salute” delle terre alte, inteso come sistema in cui è garantito il benessere, allo stesso tempo fisico e relazionale, dei suoi abitanti parte dalla consapevolezza che la soluzione ai classici problemi dell’area montana sopra evidenziati (inadeguata accessibilità alle cure, invecchiamento della popolazione, cattivi stili di vita, scarsa propensione e attenzione per la propria salute) deve fondarsi su una netta inversione di rotta. Le azioni strategiche individuate dagli operatori direttamente coinvolti sono accomunate dall’idea di trasformare le fragilità in occasioni e opportunità, giocando su concetti chiave comuni anche alle altre aree di intervento della Strategia: innovazione tecnologica, per avvicinare i servizi al cittadino, azione di rete e di sistema, per amplificare gli effetti dei singoli interventi, e responsabilizzazione dei cittadini, in un’ottica di *welfare* generativo e di comunità.

L’area ha così immaginato una serie di interventi in ambito socio-assistenziale e sanitario che chiamano in causa, accanto alle istituzioni, gli stessi cittadini e le organizzazioni della società civile, nella **costruzione di un sistema integrato di azioni a favore della salute e del benessere**.

Le parole d’ordine diventano così “prevenzione” ed “avvicinamento”:

- **prevenire** l’intervento terapeutico e l’accesso improprio dei servizi sanitari
- **adeguare i servizi sanitari alla situazione territoriale**, avvicinando il presidio sanitario alla popolazione e alle sue esigenze

In linea generale, e particolarmente per gli aspetti socio-assistenziali, l’area è chiamata a giocare d’anticipo, prevenendo l’insorgenza stessa dei problemi: la comunità è chiamata a farsi parte attiva nella costruzione del proprio benessere attraverso stili di vita sani e collaborativi, relazioni sociali estese e solidarietà comunitaria. Le azioni prevedono sempre l’attivazione di una componente “volontaristica” in grado di costruire e animare reti e relazionali sociali di sostegno alla popolazione.

Più nello specifico, con riferimento ai target di fragilità sopra individuati (anziani, giovani famiglie e giovani) lo scenario atteso è il seguente:

- ◆ **ANZIANI**: l’obiettivo è quello di fornire alla popolazione anziana la possibilità di vivere nella propria casa in condizioni adeguate sia dal punto di vista sanitario che socio-relazionale. Per questo si

aumenteranno i servizi di cura socio-assistenziale in un’ottica diversa rispetto al passato: l’anziano non deve essere più visto come un “problema di cura”, ma come risorsa preziosa, da ri-attivare perché con il suo bagaglio di esperienze possa fornire un apporto positivo alla vita familiare e sociale.

- ◆ **GIOVANI FAMIGLIE**: l’obiettivo è quello di avvicinare il sistema alle famiglie, facendo sentire il supporto della comunità per fronteggiare le situazioni che la genitorialità presenta nel primo periodo di vita dei figli, prevenendo il rischio di situazioni di marginalizzazione che rischiano di causare, come sopra visto, o l’allontanamento delle famiglie dal territorio, o l’insorgere di situazioni di disagio.
- ◆ **GIOVANI**: la strategia si pone come occasione per proporre ai giovani una visione del futuro nell’area, creando occasioni di socializzazione e crescita dei residenti.

Sotto il profilo sanitario, si vogliono garantire adeguati standard sanitari, con particolare riguardo alle fasce più deboli della società (anziani, bambini e relative famiglie, persone affette da malattie croniche).

L’obiettivo complessivo delle azioni in tema di sanità è quello di attivare le risorse della comunità locale che deve diventare protagonista nella costruzione del proprio benessere e nel rafforzamento della coesione sociale. Il diretto coinvolgimento e la responsabilizzazione dei cittadini nella costruzione di una progettualità di sistema possono, in un’ottica di medio-lungo periodo, non solo garantire il miglioramento delle condizioni di vita di chi abita nelle aree, ma anche rafforzare la coesione e il senso di appartenenza al territorio.

2.3.3 Mobilità

Il ripensamento del sistema della mobilità dell’area deve indirizzarsi lungo due traiettorie, coerenti con la complessiva visione strategica che l’area ha immaginato.

- La prima traiettoria punta al miglioramento delle condizioni di vita dei residenti: l’obiettivo, in coerenza con le politiche regionali, deve essere quello di **garantire il diritto fondamentale dei cittadini alla mobilità**,

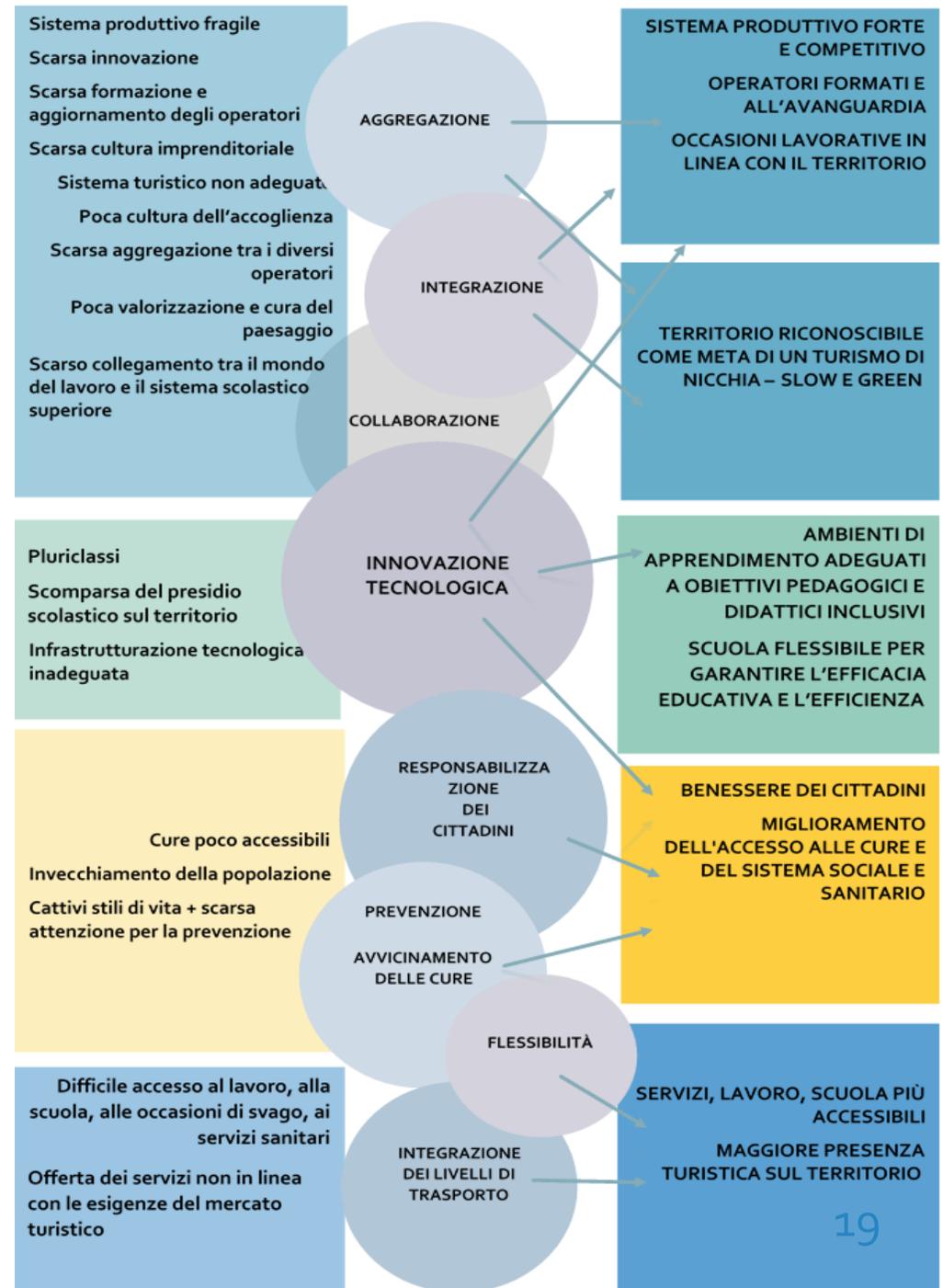
assicurando un sistema integrato che realizzi il collegamento ottimale di tutte le parti del territorio, per soddisfare le esigenze occupazionali, ricreative, sanitarie e formative della popolazione (a partire dalle scuole primarie fino all'istruzione superiore).

→ La seconda traiettoria punta a **contribuire al rilancio turistico dell'area**, attraverso lo sviluppo di un sistema di mobilità intermodale, dalla caratterizzazione "green" e sostenibile che dovrà consentire un più facile accesso dei turisti alle aree interne e alle bellezze naturalistiche ivi presenti. La strategia si pone così come obiettivo quello di migliorare la mobilità da, per ed entro l'area, costruendo un sistema di trasporto pubblico che chiami in causa tutti gli attori istituzionali operanti sul territorio, che, ciascuno per la propria parte, dovranno assicurare la massima mobilità delle persone (residenti e turisti) nel quadro di una integrazione dei diversi mezzi di trasporto. Operando sia a livello di programmazione regionale che a livello di programmazione più vicina al cittadino, il ripensamento del sistema dovrà giocare intorno ai concetti di **integrazione** tra le diverse forme di trasporto possibile (ferro-gomma-bici; mezzi individuali-mezi pubblici) e **collaborazione** tra gli attori istituzionali coinvolti (Regione-UTI-Comuni). Particolare attenzione viene posta alla linea ferroviaria "Sacile Gemona" il cui tracciato corre in maniera trasversale a tutti i Comuni.

I piazzali delle stazioni diventano quindi il luogo con più vocazione per creare l'interscambio fra "ferro" e "gomma", nonché i punti di partenza per i collegamenti verso le valli interne.

Le iniziative che si vogliono intraprendere sono integrate, per i Comuni non aree interne, dalle risorse messe a disposizione dall'Unione Intercomunale. Si prevede di dotare tutti i piazzali con delle stazioni di ricarica per biciclette e automezzi e di *bike sharing*, mentre all'interno delle valli di posizionare colonnine di ricarica.

Il miglioramento della mobilità a favore dei residenti sarà realizzato sia attivando delle nuove convenzioni con il gestore dei servizi di trasporto locale sia dotando le singole Amministrazioni con dei mini van.



3. Il segno di una scelta permanente

I Comuni coinvolti nella costruzione della Strategia, sia come area progetto che come area strategica, hanno alle spalle una consolidata esperienza di collaborazione e lavoro comune a favore del territorio: essi facevano, infatti, parte della "Comunità montana del Friuli Occidentale"²⁰, ente sovracomunale istituito per promuovere lo sviluppo economico del territorio, favorendo processi solidali fra i diversi territori ricompresi nelle montagne e nelle valli, sviluppando azioni per favorire il ritorno di nuovi residenti, contrastando la carenza di servizi ed il conseguente degrado socio-economico delle popolazioni ed agendo per il recupero del complesso delle conoscenze tradizionali, così da garantire una più elevata qualità della vita dei suoi residenti e creare le opportunità per lo

²⁰ La Comunità montana ricomprendeva tutti i Comuni dell'area strategica, oltre a: Andreis, Budoia, Caneva, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Spilimbergo, Travesio e Vito d'Asio.

sviluppo sociale, rafforzando l'identità culturale delle popolazioni delle montagne, in un'ottica di scambio e di confronto.

La pluriennale storia di condivisione è oggi confluita nell'adesione all'Unione Territoriale Intercomunale delle Valli e Dolomiti Friulane, ente di area vasta istituito con legge regionale n. 26 del 12 dicembre 2014, emanata nell'ambito della potestà legislativa esclusiva in materia di autonomie locali della Regione Friuli Venezia Giulia. Il riordino territoriale operato attraverso le Unioni Territoriali Intercomunali (UTI), mirava ad individuare le dimensioni ottimali per l'esercizio di funzioni amministrative locali: all'unione di Comuni, infatti, è stato conferito l'esercizio sia di funzioni precedentemente esercitate dalle Province e dalle Comunità montane che di funzioni comunali, in considerazione delle sempre maggiori difficoltà dei Comuni più piccoli a garantire sufficienti livelli di adeguatezza. Come già accennato, tutta l'area interna delle Dolomiti Friulane fa parte dell'UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane²¹: gli otto Comuni dell'area progetto hanno aderito all'Unione, mentre tra quelli di area strategica hanno ad oggi aderito i Comuni di Arba, Maniago, Sequals, Vajont e Vivaro. All'UTI spetta l'esercizio, oltre delle funzioni comunali meglio individuate nel prosieguo, delle funzioni già esercitate dalla Comunità Montana del Friuli occidentale, ad eccezione di quelle attribuite alla Regione, delle funzioni provinciali trasferite ai Comuni per l'esercizio obbligatorio in forma associata e delle funzioni regionali trasferite o delegate con legge regionali ai Comuni per l'esercizio obbligatorio in forma associati.

Le funzioni comunali che l'UTI svolge sono le seguenti, ai sensi degli artt. 26 e 27 della legge regionale 26/2014, suddivise tra funzione esercitate dall'Unione e funzioni esercitate per conto dei Comuni. Appartengono al primo gruppo:

a) gestione del personale e coordinamento dell'organizzazione generale dell'amministrazione e dell'attività di controllo;

²¹ Il territorio dell'UTI in parola è potenzialmente costituito da 22 Comuni, secondo il Piano di riordino territoriale di cui all'art. 4, comma 6 della legge regionale 26/2014, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1282 del 1° luglio 2015: Andreis, Arba, Barcis, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Fanna, Frisanco, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Pinzano, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Vivaro, Vito d'Asio

- b) sistema locale dei servizi sociali di cui all'articolo 10 della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), ferma restando la disciplina della forma associata del Servizio sociale dei Comuni di cui agli articoli da 17 a 21 della legge regionale 6/2006;
- c) polizia locale e polizia amministrativa locale;
- d) attività produttive, ivi compreso lo Sportello unico;
- e) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute in capo allo Stato dalla normativa vigente;
- f) programmazione e pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- g) pianificazione di protezione civile;
- h) statistica;
- i) elaborazione e presentazione di progetti a finanziamento europeo;
- j) gestione dei servizi tributari.

Al secondo:

- a) programmazione e gestione dei fabbisogni di beni e servizi in relazione all'attività della centrale unica di committenza regionale;
- b) acquisizione di lavori beni e servizi per i Comuni appartenenti all'UTI;
- c) servizi finanziari e contabili, controllo di gestione;
- d) pianificazione territoriale comunale ed edilizia privata;
- e) opere pubbliche e procedure espropriative;
- f) procedure autorizzatorie in materia di energia;
- g) organizzazione dei servizi pubblici di interesse economico generale;

I Comuni hanno inoltre delegato l'esercizio delle seguenti funzioni, ai sensi dell'art. 28 della legge regionale n. 26/2014: turismo (ambito strategico chiave dello sviluppo territoriale) e cultura (biblioteche ed eventi di carattere sovracomunale).

Il Piano dell'Unione è lo strumento partecipativo di programmazione e pianificazione che costituisce l'atto di indirizzo generale delle politiche amministrative dell'Unione anche al fine dell'armonizzazione delle politiche tributarie e della formazione e sviluppo del capitale sociale, inteso quale insieme di relazioni tra unità produttive, capitale umano e servizi che rendono un territorio attivo e attrattivo dal punto di vista sociale ed economico. Il Piano, sulla base dell'analisi della situazione socio-economica condivisa dai principali portatori di interesse operanti nell'ambito territoriale di riferimento, assegna all'amministrazione dell'Unione gli

obiettivi prioritari da perseguire individuando tempistiche e modalità di realizzazione, ha durata triennale e include il contenuto del documento unico di programmazione di cui all'articolo 170 del decreto legislativo 267/2000, con cui condivide, con tutta evidenza, numerosi contenuti e aspetti di tipo procedurale.

Il Piano dell'UTI delle Valli e Dolomiti Friulane, approvato il 20 dicembre 2017, assegna in particolare all'amministrazione i seguenti obiettivi prioritari da perseguire:

1. **L'impresa sostenibile del bello, buono e ben fatto:** 1.1 innovazione e ricerca; 1.2 impresa e territorio;
2. **Il paesaggio delle valli e dolomiti friulane: natura, storia e cultura:** 2.1 mobilità sostenibile; 2.2 turismo storia cultura e natura; 2.3 nuove forme dell'abitare e del vivere;
3. **La terra delle opportunità per tutti:** 3.1 salute e inclusione (tra cui si segnalano: il programma di dare vita al "Piano della Salute"; la promozione del benessere delle famiglie attraverso migliori servizi a "chilometro zero", l'aumento dell'integrazione degli anziani, l'attivazione del volontariato giovanile e la previsione di scenari futuri per trattenere i giovani); 3.2 scuola e territorio, scuola e lavoro (che prevede, tra gli altri: programmazione coordinata degli Istituti Comprensivi, creando sinergie tra gli stessi; coinvolgimento delle imprese nel piano formativo e individuazione dei futuri fabbisogni professionali); 3.3 giovani opportunità (formazione di giovani esperti del territorio, creazione di laboratori di orientamento lavorativo, creazione di occasioni di aggregazione e di nuove opportunità professionali); 3.3 start up impresa.
4. **L'UTI distribuita, collegata, collaborativa e cooperativa:** 4.1 agenda digitale (tra cui di risultano di particolare interesse per la programmazione strategica: creazione di una rete e di un Sistema Informatico Territoriale; realizzazione di un'agenda digitale territoriale); 4.2 unione per la buona e sana gestione; 4.3 unione per lo sviluppo (che prevede l'istituzione di un tavolo permanente della concertazione territoriale delle Valli e delle Dolomiti Friulane, che porti alla definizione di un documento di programmazione territoriale); 4.4 programmazione 2014/2020.

Come è facile notare, Piano dell'Unione e Strategia muovono su uno stesso piano e su una stessa lunghezza d'onda, e risultano coerenti e sinergicamente orientati allo sviluppo dell'area, complessivamente

considerata: la strategia d'area, pur riferita a un territorio più ridotto rispetto a quello dell'UTI., potrà giovare delle dinamiche messe in atto a livello unionale.

Nel corso del 2018 ha preso avvio un nuovo processo di revisione dell'assetto istituzionale locale regionale: la legge regionale n. 31 del 28 dicembre 2018 ha infatti modificato il piano di riordino territoriale che faceva perno intorno al sistema UTI., ridimensionando l'obbligatoria adesione ad esse delle amministrazioni municipali. L'evoluzione normativa, che avrà quale probabile esito la definizione di un nuovo ente intermedio, allo stato non pregiudica il lavoro comune di costruzione e attuazione della strategia, in quanto, come detto gli otto Comuni d'area progetto hanno mantenuto la propria adesione e la normativa regionale ha previsto che le UTI nate dalle Comunità Montane, almeno fino alla piena attuazione del processo di riordino delle autonomie locali e alla costituzione e all'avvio dei nuovi enti di area vasta, non potranno essere disciolte.

4. La strategia d'area e gli attori coinvolti

4.1 La perimetrazione dell'area

La strategia per l'area interna si propone di raggiungere gli obiettivi di sviluppo impiegando ai propri fini anche le esperienze associative e la storia di relazioni istituzionali locali più che decennale che legano i Comuni dell'area tra di loro e con i Comuni limitrofi. Questo giustifica la scelta di estendere alcuni degli interventi strategici all'intera area, in considerazione del fatto che anche un intervento in area strategica può determinare ricadute positive, dirette o di lungo periodo, per l'area progetto e/o per i suoi residenti: attraverso questo meccanismo, si vuole responsabilizzare il

territorio, chiamato a costruire uno sviluppo più equilibrato, e per questo più "resistente".

Volendo tracciare delle linee guida di questa localizzazione "estesa", e rimandando alla descrizione dei singoli interventi per le valutazioni più specifiche²², gli interventi a favore dell'intera area si giustificano innanzitutto quando attraverso i finanziamenti si mira a costruire progetti integrati, multisettoriali, di rete, che possono essere più forti quanto più sono includenti (si pensi, in tal senso, ai progetti integrati di valorizzazione del paesaggio, o alla costruzione di una visione turistica di più ampio respiro all'interno della programmazione LEADER). Le azioni volte a favorire il sistema produttivo, mediante investimenti tecnologici o accrescimento del "capitale umano" nell'ambito del POR FESR, del POR FSE o del PSR, tengono conto della fondamentale importanza che gli insediamenti industriali dell'area strategica rivestono per la tenuta dell'area progetto, in quanto forniscono ai residenti lavoro e reddito, e con essi un motivo per non abbandonare l'area. In tema di istruzione, sanità e mobilità, infine, l'estensione tiene conto dell'obiettivo ultimo di migliorare la fruibilità dei servizi essenziali per i residenti dell'area progetto: pertanto le risorse della strategia possono estendersi a favore di aree esterne alla stessa, quando ciò sia funzionale a soddisfare i bisogni dei cittadini residenti nelle vallate interne.

I Comuni dell'area strategica intessono rilevanti rapporti anche con i cinque Comuni esterni facenti parte dell'UTI: questi territori sono segnati dalla medesima dicotomia di sviluppo che vede contrapporsi Comuni percepiti come marginalizzati e omogenei rispetto all'area progetto, e altri percepiti più omogenei ai centri dell'area strategica: Andreis (ricompresa nell'analisi territoriale di cui sopra), Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Montereale Valcellina, Vito d'Asio.

Tra questi una particolare attenzione dovrà essere rivolta al Comune di Andreis, che si estende in una valle collaterale del Cellina e che per la stessa conformazione orografica gravita sul Comune di Barcis: Andreis da un lato possiede i tratti caratteristici delle aree maggiormente marginalizzate del Paese, quali la forte riduzione e l'invecchiamento della popolazione residente, la fragilità delle funzioni terziarie urbane, le scarse prospettive

²² Piano di attività – allegato.

lavorative per gli abitanti e la frammentazione dei servizi, e dall'altro lato è legato a filo doppio ai Comuni di area progetto della vallata sia per quanto riguarda le infrastrutture viarie che per la fruizione dei servizi essenziali (basti pensare, a titolo di esempio che le esigenze scolastiche della pur esigua popolazione scolare di Andreis devono essere soddisfatte dai Comuni limitrofi, posto che ad Andreis non vi è nessuna scuola). Oggi il Comune di Andreis, inserito all'interno dell'UTI, condivide pienamente le progettualità di gestione e sviluppo associati del territorio portati avanti dall'Unione e, quindi, soddisfa pienamente quel prerequisito associativo che era invece assente al momento della perimetrazione territoriale della Strategia nazionale per le aree interne e che ne aveva determinato la non considerazione all'interno della stessa.

La strategia per l'area interna non potrà così prescindere dal legame esistente tra i Comuni dell'area strategica e i Comuni dell'UTI, ed in particolare con il Comune di Andreis, al fine di permettere, attraverso una piena partecipazione al progetto di rilancio del territorio, uno sviluppo armonico dell'intera area.

4.2 LE AZIONI

4.2.1 Sviluppo locale

La Strategia nazionale per le aree interne del Paese offre l'occasione di coordinare e mettere a sistema i diversi mezzi di sostegno disponibili ai vari livelli, con uno strumento flessibile di intervento in grado non solo di ingenerare effetti positivi nel breve periodo, subito percepibili, ma anche di innescare positive dinamiche di sviluppo socio-economiche sul medio-lungo periodo, grazie alla massimizzazione dell'efficacia che deriva dall'ottica strategica (anziché settoriale). A ulteriore rafforzamento delle linee d'azione è opportuno ricordare il supporto dell'UTI delle Valli e Dolomiti Friulane che con il suo Piano dell'Unione sta creando la struttura istituzionale di sostegno alle politiche di sviluppo di tutta l'area.

1. Iniziative di sostegno al sistema produttivo e turistico locale

Gli interventi dell'azione si intersecano sinergicamente lungo i due focus di intervento individuati come chiavi dello sviluppo: da un lato il rafforzamento del tessuto produttivo, dall'altro il riposizionamento in chiave turistica del territorio.

Rafforzamento del tessuto produttivo

Di preminente importanza risulta il sostegno allo sviluppo delle esperienze imprenditoriali che caratterizzano il territorio, anche valorizzando le eccellenze già riconosciute a livello nazionale ed internazionale, quale fattore di traino dell'economia locale.

Il settore manifatturiero registra, come sopra visto, l'importante presenza del distretto del coltello e del metallo le cui imprese, che tradizionalmente caratterizzano la produzione industriale della zona, hanno intrapreso percorsi di innovazione di prodotto e di processo, che vanno sostenuti anche attraverso la messa in rete delle stesse imprese e la formazione. In quest'ottica potrà essere sfruttata l'importante presenza del Consorzio per il nucleo di industrializzazione della provincia di Pordenone (NIP) che, forte della sua esperienza pluridecennale nell'ambito dello sviluppo economico del territorio, può, fornire un importante supporto ai processi innovativi delle imprese di tutta l'area, mettendo a disposizione delle stesse e dei lavoratori non solo le infrastrutture ma anche un consolidato bagaglio di competenze e diversi servizi.

Per quanto riguarda la componente artigiana del tessuto produttivo, potranno essere valorizzate attraverso le azioni strategiche due vocazioni storiche del saper fare locale, e veri fiori all'occhiello dell'artigianato del territorio, costituite dalla scuola di lavorazione del mosaico della vicina Spilimbergo e dalla tradizione di lavorazione del legno.

Accanto a tali ambiti, e a quello turistico (vedasi *infra*) anche le imprese del settore agroalimentare saranno beneficiarie privilegiate della strategia nei loro processi di innovazione e consolidamento: il sistema agroalimentare appare, come sopra visto, fondamentale per l'identità del territorio e quindi anche motivo non trascurabile di attrazione turistica.

Dal confronto con gli operatori dell'area è emersa la consapevolezza delle fragilità di un sistema agricolo e agroalimentare fatto di piccoli numeri e risorse limitate, ma anche la convinzione della possibilità di invertire la rotta, ridando slancio al settore grazie ad uno sforzo comune, che punti sul concetto chiave di filiera intersettoriale, nella quale le imprese agricole e agroalimentari collaborano con gli operatori turistici: le occasioni di sviluppo risultano subito percepibili, ove si pensi alla richiesta di prodotti agricoli tipici, trasformati in prodotti alimentari di qualità, per la ristorazione e l'attività alberghiera, ma anche alle nuove frontiere del "turismo industriale", in cui il turista è invitato a verificare con mano, all'interno delle aziende, come nascono e si sviluppano i prodotti di eccellenza del territorio. La sinergia che potrà così crearsi tra settore turistico ed agricolo-agroalimentare potrà concorrere a sostenere le imprese agricole, valorizzando la qualità e tipicità delle produzioni primarie in una filiera intersettoriale che potrà interessare i settori della ricettività, dell'enogastronomia, del commercio e dello svago (attività ricreative, sportive e culturali), a giovamento delle produzioni alimentari tipiche (la pitina, la cipolla rossa di Cavasso Nuovo, i formaggi caprini di Erto e Casso, le mele autoctone).

Il sostegno all'azione potrà contare sulle risorse messe in campo dal POR FESR, destinate a fornire supporto alla competitività e all'innovazione tecnologica delle realtà produttive dell'area, puntando sui settori maggiormente rilevanti per il territorio. L'azione intende accompagnare la crescita del territorio, potenziando le direttrici di sviluppo in atto e consolidando gli ambiti di punta della zona: il sostegno si rivolge, quindi, in via prioritaria alle imprese operanti nel settore turistico, in quello agroalimentare, nell'ambito delle produzioni in metallo e in quello della trasformazione del legno o utilizzazione di prodotti in legno. Accanto alle risorse dedicate al consolidamento e aziendale nell'ambito del POR FESR, e in maniera a queste complementari, interverrà il PSR, attraverso le iniziative coordinate ed intersettoriali della misura LEADER e il lavoro di guida e facilitatore nei processi aggregativi del GAL Montagna Leader.

INTERVENTO 1.1 - a. Sviluppo del sistema produttivo locale agroalimentare.

L'intervento si inserisce nel filone di azioni strategiche dedicate al rafforzamento del tessuto produttivo ed ha come finalità il sostegno ad

iniziative di consolidamento della produzione, trasformazione e vendita dei prodotti agroalimentari del territorio, ivi comprese iniziative per lo sviluppo e l'innovazione nella promozione di tali prodotti. Attraverso il sostegno ad aziende agricole e PMI, passando per il miglioramento della loro competitività sul mercato, si mira così a ottenere un effetto di rivitalizzazione del sistema economico produttivo e di miglioramento della qualità della vita nell'area.

In sinergia con gli interventi rivolti direttamente alle imprese, si mira a sviluppare la competitività del sistema produttivo locale attraverso il sostegno ad una politica territoriale di promozione economica e sociale in grado di valorizzare le eccellenze e le potenzialità del territorio.

INTERVENTO 1.1 - b. Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri

Detta azione nasce in risposta alle esigenze manifestate dagli *stakeholders* nel corso del processo di ascolto dell'area e potrà concretizzarsi in una campagna di marketing territoriale che, puntando sul binomio prodotto-territorio, diffonda, tanto all'interno quanto all'esterno dell'area interna, la conoscenza delle eccellenze dell'area e delle opportunità (insediative, lavorative...) da questa offerte, e permetta così di superare l'ostacolo allo sviluppo costituito dalla mancata conoscenza delle potenzialità territoriali.

INTERVENTO 1.2 - Aiuti alle imprese per investimenti tecnologici, con priorità alle aree produttive della filiera agroalimentare, della metallurgia, della trasformazione e lavorazione del legno.

L'intervento intende dare risposta al bisogno di innovazione del tessuto produttivo dell'area, dando sostegno agli investimenti tecnologici delle PMI localizzate in area, con priorità a quelle appartenenti alle filiere della metallurgia, dell'agroalimentare, della trasformazione e lavorazione del legno: gli investimenti potranno avere ad oggetto macchinari, impianti, strumenti, attrezzature, programmi informatici, servizi specialistici qualificati per la pianificazione di processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, così da rafforzare la capacità competitiva delle imprese. Si ritiene che il sostegno agli investimenti, specificamente rivolto alle realtà imprenditoriali più piccole, possa avere il duplice positivo effetto

di incentivare la permanenza sul territorio delle imprese artigiane, attraendo nel contempo l'insediamento di nuove realtà.

INTERVENTO 1.3 - Aiuti alle imprese per il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, mediante l'introduzione di servizi e tecnologie basate sull'ICT, con priorità alle aree produttive della filiera agroalimentare, della metallurgia, della trasformazione e lavorazione del legno e del turismo.

Il consolidamento in chiave innovativa delle PMI si completa attraverso il sostegno all'introduzione di servizi e tecnologie basate sull'ICT. Il focus dell'intervento è costituito da commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica, con l'obiettivo di migliorare i processi aziendali (dalle forniture alla produzione e distribuzione, fino al marketing e all'erogazione di servizi) e di accrescere la capacità di penetrazione in nuovi mercati. Così com'è per l'intervento 1.2, anche quest'azione strategica si rivolge alle realtà aziendali di minori dimensione e ai settori della metallurgia, dell'agroalimentare, della trasformazione e lavorazione del legno e del turismo.

Riposizionamento in chiave turistica del territorio, anche attraverso la valorizzazione del paesaggio

La proposta di un turismo sostenibile e di comunità, costituisce l'ambito di sviluppo centrale della strategia: l'obiettivo finale, che è quello di rendere riconoscibile il territorio come meta di un turismo di nicchia e *green*, potrà essere raggiunto attraverso l'azione convergente di diversi interventi strategici, finanziati attraverso le risorse messe in campo dai fondi europei e da quelle fornite dalla legge di stabilità.

Nell'ambito delle misure dedicate ai servizi essenziali, mirano a innescare positive ricadute sul rilancio turistico della zona le azioni dedicate al miglioramento dell'accessibilità dell'area a favore del target turistico e gli interventi dedicati al rafforzamento del collegamento tra scuola e realtà economiche dell'area (vedasi *infra*). Nell'ambito dello sviluppo, l'obiettivo

potrà essere raggiunto grazie al sostegno agli investimenti in ICT delle imprese turistiche (nell'ambito del sopra visto intervento 1.3), alle azioni di formazione e aiuto all'impiego sostenute dal POR FSE, di cui si dirà poco oltre, e alle iniziative coordinate ed intersettoriali sostenute dal PSR nell'ambito della misura LEADER e gestite dal GAL Montagna Leader.

Uno dei veri punti di forza dell'intera area progetto, ai fini del suo rilancio, è individuato nelle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali. La strategia per il rilancio turistico dell'area potrà così sfruttare le potenzialità di un territorio composito e ad alta rilevanza naturalistico-ambientale, turistica e sportiva: basti qui citare la presenza di zone SIC e ZPS, il Parco regionale delle Dolomiti Friulane e i siti UNESCO (gruppi dolomitici) da valorizzare insieme all'ampia rete di sentieri e percorsi naturalistici (forestali, ciclabili, ippovie), gli interventi di architettura e ingegneria contemporanea di interesse nazionale, i borghi ad elevato pregio architettonico, urbanistico e paesaggistico, senza dimenticare la presenza di luoghi della memoria di interesse nazionale (Diga del Vajont) e di un patrimonio immobiliare da sfruttare anche ad uso turistico ricettivo.

INTERVENTO 1.1 – c. Interventi per la cura e la tutela del paesaggio.

L'intervento sostiene progetti che prevedono un combinato di azioni volte alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla gestione del paesaggio all'insegna della sostenibilità ambientale ed economica. Si mira, in particolare, a sostenere progetti finalizzati alla tutela dei luoghi significativi, alla salvaguardia degli aspetti caratteristici del paesaggio e alla gestione dello stesso, nonché alla creazione di collegamenti tra i luoghi di rilievo e i servizi turistici complementari (ad es.: ricettività, ristorazione, noleggio biciclette, informazione turistica...). L'azione vuole così favorire una fruizione delle risorse territoriali che sia in grado di connettere la tutela del patrimonio e l'orientamento del mercato, puntando al contempo alla rivitalizzazione del tessuto produttivo interno (il sostegno potrà rivolgersi non solo a enti pubblici ma anche ad aziende agricole e imprese localizzate in area progetto).

INTERVENTO 1.1 – d. Coordinamento dell'offerta territoriale di prodotti, eventi e servizi turistici.

L'azione mira a mettere in connessione fra loro diversi settori (turismo, agroalimentare, cultura, trasporti, artigianato e PMI) in una catena di valore

che sfrutti in chiave turistica le risorse territoriali. Si intende, in particolare, incentivare:

- progetti integrati condivisi e attuati da più soggetti, pubblici e privati, per sviluppare prodotti e servizi riferibili all'esperienza "vacanza" e per migliorare, innovandolo, il sistema di accoglienza locale;
- eventi pluriennali per sollecitare un turismo attivo, "esperienziale", basato sulla sostenibilità ambientale, sulla scoperta della cultura locale e sull'interazione fra comunità locale ed ospite. Gli eventi avranno lo scopo di accrescere significativamente il numero di presenze turistiche e attiveranno un sistema di collaborazioni territoriali su focus specifici.

INTERVENTO 1.1 – e. Sostegno alla cooperazione di comunità.

La comunità locale ha compreso l'importanza di attivarsi per porre freno allo spopolamento delle aree interne e dare nuova speranza di futuro ai propri paesi. Prendendo a modello le forme imprenditoriali basate su cooperazione e multisettorialità, che possono supplire alla carenza dei servizi e attivare al contempo meccanismi virtuosi di sviluppo, l'intervento intende incentivare l'impresa cooperativa che possa gestire servizi, anche in forma integrata, a favore della popolazione locale e dei turisti (per es. trasporto, commercializzazione dei prodotti), compresi interventi per una fruizione attiva e sostenibile del paesaggio. L'ottica in cui si inserisce l'azione è quella dell'incentivo a forme di un turismo *slow* e sostenibile.

Accanto alle azioni miranti al sostegno diretto al sistema produttivo e turistico di cui sopra, si ritiene opportuno iniziare a lavorare sul dialogo tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro, agevolando, attraverso l'esperienza del GAL Montagna Leader, l'interazione tra studenti, comunità e tessuto produttivo locale.

INTERVENTO 1.1 – f. Realizzazione di progetti didattici innovativi.

Accanto alle azioni miranti al sostegno diretto al sistema produttivo, si ritiene utile rafforzare il collegamento tra sistema scolastico e mondo del lavoro, promuovendo processi di co-progettazione tra scuola e attori locali e facendo conoscere agli studenti il valore e le potenzialità delle risorse del territorio. Per permettere il raggiungimento di tali obiettivi, si intende

incentivare la realizzazione di progetti che favoriscano un efficace scambio di esperienze e quindi l'interazione fra studenti, comunità e tessuto produttivo locale. Nell'ambito della strategia di sviluppo locale del GAL Montagna Leader, si mira quindi a sostenere un progetto didattico, aperto agli Istituti d'Istruzione Superiore dell'area, che corredi l'offerta formativa con lo sviluppo sociale ed economico del territorio, sui tre temi portanti della strategia del turismo sostenibile; dello sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri e della cura e tutela del paesaggio.

2. Misure di formazione e aiuto all'impiego

La strategia di sviluppo del settore produttivo e turistico si gioca, nel medio-lungo periodo, attorno a un ulteriore pilastro che, in maniera trasversale e complementare rispetto alle azioni finanziate dal PSR e dal POR FESR, investe sul "capitale umano" del territorio, per costruire e rafforzare una solida base di competenze a sostegno della strategia. In quest'ambito vengono messe in campo le opportunità offerte dal POR FSE per il finanziamento di interventi mirati alla formazione professionale e all'inserimento di personale qualificato nel mondo del lavoro. La formazione settoriale per gli operatori dei sistemi produttivi locali punterà a sviluppare le capacità imprenditoriali degli stessi, a fornire le competenze settoriali necessarie (competenze specialistiche) nonché a favorire l'interazione intersettoriale di risorse e "saperi", cercando di creare anche per tale via opportunità occupazionali per i giovani. L'azione ricade interamente nella programmazione regionale del FSE e viene attuata dall'Amministrazione regionale, attraverso le proprie strutture attuatrici e secondo le modalità definite per l'attuazione del POR FSE. Le azioni, pensate per dare risposta alle esigenze emerse nel processo di definizione della strategia, mirano ad accrescere le competenze degli operatori, e le possibilità di impiego nel territorio, con preferenza ai settori di punta dell'area interna, individuati, come sopra visto, nel settore metallurgico, nelle filiere della foresta-legno e dell'agroalimentare e, non da ultimo, nel turismo.

INTERVENTO 2.1 - Azioni di politica attiva del lavoro in favore dell'economia locale.

Si prevedono forme di sostegno all'occupazione a favore sia dei residenti dell'area interna disoccupati che di personale che abbia seguito percorsi di formazione professionalizzante in linea con le vocazioni territoriali dell'area. Lo strumento, da attuarsi con procedure a sportello, si concretizzerà nel riconoscimento di bonus occupazionali a favore dei datori di lavoro per l'assunzione di personale in possesso delle caratteristiche suddette.

INTERVENTO 2.2 - Formazione mirata per gli operatori.

In risposta alle esigenze di formazione mirata manifestate dall'area, l'intervento prevede la realizzazione di percorsi di carattere formativo finalizzati al rafforzamento delle competenze e delle conoscenze della forza lavoro operante in imprese dell'area progetto attive nelle filiere del legno, dell'agroalimentare e del turismo, nonché nel settore metallurgico. I percorsi formativi possono essere individuali o collettivi e prevedere anche visite didattiche presso imprese o contesti di eccellenza esterne all'area progetto, od ancora la testimonianza privilegiata di imprese *leader*.

INTERVENTO 2.3 - Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo.

L'intervento mira a favorire la creazione di impresa nei territori dell'area interna, con una serie di iniziative formative a favore di imprenditori o di persone intenzionate ad avviare impresa nell'area. Attraverso questo intervento si punta ad accrescere la cultura imprenditoriale in area, con il fine ultimo di incrementare il numero di imprese sul territorio.

4.2.2 Servizi essenziali

Istruzione

La strategia d'intervento si fonda su tre linee d'azione dirette al rafforzamento dell'offerta didattica ed educativa. La prima linea d'azione si focalizza sulla necessità di investire sulle dotazioni informatiche delle scuole e sulle strumentazioni tecnologiche in modo da facilitare la

formazione a distanza degli studenti ed il collegamento tra le scuole primarie. La seconda prevede una serie d'interventi educativi finalizzati a collegare l'offerta formativa dei sistemi d'istruzione superiore ed universitario con l'apparato produttivo locale. Infine, la terza azione si concentra sul miglioramento dei servizi scolastici (pre-scuola e post-scuola).

3. Potenziamento dell'offerta formativa nella scuola primaria

INTERVENTO 3.1 – Innovazione tecnologica della didattica.

La razionalizzazione delle strutture scolastiche, dovuta anche al costante calo demografico, ha portato nel tempo alla chiusura dei plessi scolastici dei paesi dell'area progetto. In particolare, riguarda tutti gli alunni la frequenza di una pluriclasse ad Erto e Casso e Tramonti di Sotto. Da Erto e Casso, inoltre, non è breve e sempre sicura la strada per Claut, dove c'è la scuola secondaria di 1° grado frequentata dai ragazzi del paese. In questa situazione la soluzione dell'accorpamento dei plessi non risulta percorribile. Contro tale soluzione, inoltre, si pone anche il timore della popolazione di vedersi privare di un servizio che non è solo un simbolo identitario della comunità di appartenenza ma anche l'ultimo servizio pubblico presente su un territorio che si percepisce come periferico. In questo contesto, si guarda alle possibilità offerte dalla tecnologia digitale, sia per rendere più efficace l'insegnamento, sia per superare la mancanza di scambio e la povertà di stimoli che possono incombere su scuole isolate. L'intervento ha lo scopo di investire sulle dotazioni informatiche delle scuole dell'area progetto,, in modo da rendere possibili esperienze didattiche innovative (aule virtuali). Le scuole interessate dall'intervento si trovano in Comuni in cui si sta intervenendo con il Piano nazionale per la banda ultralarga che la società Open Fiber realizza su committenza Infratel. Gli investimenti saranno effettuati dall'UTI, anche su delega dei Comuni laddove sia necessario intervenire su immobili comunali.

INTERVENTO 3.2 – Sperimentazione di un nuovo modello educativo aule pluriclasse.

L'intervento è complementare rispetto al 3.1, in quanto affronta *in primis* la problematica specifica dei plessi di Erto e Casso e di Tramonti di Sotto, i cui alunni sono inseriti nell'unica pluriclasse del singolo plesso. Si tratta di 5 alunni della primaria di Erto e Casso e di 14 alunni della primaria di Tramonti di Sotto. In secondo luogo, coinvolge la scuola primaria di Claut, in cui vi sono due pluriclassi con 29 alunni e che è il plesso più vicino a quello di Erto e Casso, entrambi appartenenti allo stesso istituto comprensivo. Al fine di ridurre le criticità legate al fenomeno delle pluriclassi, sfruttandone al contempo le potenzialità pedagogiche e dotandole di una caratterizzazione che in prospettiva possa avere una maggiore valenza attrattiva, si prevede la sperimentazione di un nuovo modello educativo. Tale modello sperimentale prevede l'attivazione di forme di insegnamento a distanza (*e-teaching*), mediante un sistema di teleformazione volto a creare uno stabile collegamento tra il singolo allievo della pluriclasse e una classe gemellata del suo stesso livello di istruzione, insediata in un altro plesso dello stesso istituto scolastico (creazione di un'aula virtuale). Si prevede infine di potenziare il tempo scuola, affiancando alle normali attività scolastiche ulteriori attività extra-curricolari, che rivestano valore qualificante. Particolare attenzione sarà infine volta alle attività di sensibilizzazione dei genitori e di comunicazione, per far emergere la portata innovativa e di qualità del sistema che sperimentale. L'attività si dovrà sviluppare almeno per tre anni scolastici.

INTERVENTO 3.3 – Formazione del personale docente.

Si rinvia alla scheda descrittiva degli interventi 3.1 e 3.2 in quanto il progetto è funzionale tanto all'utilizzo ottimale delle dotazioni strumentali basate sulla tecnologia digitale nelle scuole dell'area progetto, quanto alla sperimentazione nelle pluriclassi. La formazione dei docenti della scuola primaria e secondaria di 1° grado si focalizzerà su: (i) conoscenza dei dispositivi digitali e delle loro potenzialità didattiche; (ii) tecnologia informatica d'educazione; (iii) comunicazione digitale e sua interazione con

le modalità relazionali tradizionali; (iv) insegnamento in una pluriclasse. Il progetto esecutivo definirà le modalità specifiche della formazione. Sarà privilegiata l'attività seminariale (*workshop*). I corsi saranno articolati su più anni scolastici.

4. Azioni a favore del sistema di istruzione superiore e universitario

INTERVENTO 4.1 – Sperimentazione di una "Scuola della Montagna".

L'ambiente e la disponibilità di strutture attrezzate nel Comune di Barcis - Villa Emma nella foresta del Prescudin, la riserva Forra del Cellina, la Foresteria e lo stesso paese di Barcis con il suo lago – sono il contesto ideale per la progettazione e la realizzazione di attività formative legate al territorio montano. La presenza di studenti, ricercatori e docenti, può portare nuova linfa culturale, idee e intelligenze adatte ad incentivare una ripresa sociale ed economica in tutta l'area del progetto investendo sul capitale umano. E questo progetto prevede di realizzare, a titolo sperimentale, corsi residenziali intensivi e altamente qualificanti su temi specifici, riservati a studenti universitari, laureati ed adulti in chiave di aggiornamento professionale. Si prevede di realizzare l'offerta formativa nei periodi estivi in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, con la possibilità di estendersi anche ad altri periodi dell'anno (*winter, spring o fall school*).

L'intervento è da considerare come complementare e in continuità rispetto agli interventi 1.1-f e 4.3 che interessano gli studenti delle scuole superiori di 2° grado in quanto l'insieme degli interventi ha lo scopo di qualificare l'offerta formativa territoriale, in un rapporto tra i diversi livelli di istruzione di mutuo condizionamento e cooperazione. La presenza, attraverso la residenzialità, di percorsi di studio universitario sarà di stimolo al miglioramento complessivo del servizio scolastico locale, in quanto potrà aiutare nell'orientare l'intero sistema educativo locale verso lo studio e lo sviluppo di conoscenze delle risorse endogene e delle possibilità di valorizzarle in chiave sociale ed economica (identità culturale, professioni, ecc.).

INTERVENTO 4.2 – Progetti "Alternanza scuola-lavoro".

Il progetto permetterà di favorire lo sviluppo dell'area intervenendo in settori economico-sociali chiave: industria, artigianato, agricoltura, agroalimentare, turismo e sport. In particolare, l'intervento ha l'obiettivo di far acquisire ai giovani una conoscenza della realtà lavorativa dell'area interna, facilitandone il contatto diretto con le aziende, in modo da integrare la formazione scolastica con competenze tecniche apprese e sperimentate *on the job*. Il risultato atteso di questa azione è quello di migliorare le opportunità di inserimento lavorativo dei giovani interessati dalla formazione ovvero gli studenti degli istituti di istruzione superiore di Maniago ("E. Torricelli") e Spilimbergo ("Il Tagliamento") di età compresa tra i 16 ed i 18 anni. Per ottenere questo risultato, si prevede la realizzazione delle seguenti attività: (i) la progettazione e la realizzazione di tirocini formativi estivi rivolti agli studenti frequentanti il triennio della scuola secondaria di secondo grado; (ii) la progettazione e la realizzazione di tirocini extracurricolari rivolti agli allievi che hanno concluso i percorsi leFP e agli studenti che hanno completato la scuola secondaria di secondo grado.

INTERVENTO 4.3 – Corsi teorico-pratici di orientamento verso le professioni della montagna (scuola superiore di 2° grado).

Il progetto prevede l'erogazione di corsi teorico-pratici dedicati a studenti di terza e quarta superiore, frequentanti gli istituti di istruzione superiore di Maniago e Spilimbergo – con priorità agli studenti residenti nell'area progetto – sulle seguenti aree tematiche: a) agricoltura e foreste; b) sport della montagna; c) turismo. I corsi saranno tenuti da professori e ricercatori dell'università, con la partecipazione attiva di esperti e imprenditori dei settori economici trattati e il supporto degli insegnanti curricolari delle scuole interessate, saranno residenziali e avranno indicativamente una durata di 5 giorni. Con la realizzazione di questo progetto si intende, in primo luogo, costruire un punto di contatto e dialogo tra istruzione secondaria di 2° grado e istruzione universitaria a partire dagli indirizzi di studio offerti dalle scuole frequentate dai ragazzi nell'area interna. L'attività di sensibilizzazione e orientamento degli studenti prevista dall'intervento, in secondo luogo, permetterà agli studenti di aumentare la

loro conoscenza sulle realtà economiche dell'area, sulle opportunità lavorative e sui possibili sbocchi professionali, nonché sulle occasioni di studio offerte dall'università. Infine, l'azione permetterà di valorizzare le risorse infrastrutturali, culturali e naturalistiche presenti nell'area (l'Ente parco delle Dolomiti friulane, l'Ecomuseo delle Dolomiti friulane "Lis Aganis", il Centro didattico della scuola d'ambiente di Barcis, musei sulla cultura materiale tradizionale di Andreis e Claut, i luoghi del Vajont, etc.). L'intervento, infatti, si integra con quelli descritti poco sopra relativi alle esperienze di alternanza scuola-lavoro, di sperimentazione di una "Scuola della Montagna" e di utilizzo delle strutture presenti nel Comune di Barcis.

5. Miglioramento dei servizi scolastici e riduzione dei costi

INTERVENTO 5.1 – Introduzione dei servizi di pre-scuola e post-scuola.

L'intervento mira a ridurre le difficoltà legate al pendolarismo lavorativo di molte famiglie che vivono distanti dal luogo di lavoro. Sono tali, per esempio, le condizioni delle famiglie che vivono in Comuni come Erto e Casso, Claut, Meduno, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto che sono molto distanti dai centri in cui si concentrano le principali attività produttive, i servizi pubblici e socio-sanitari, e i centri commerciali. L'azione, in particolare, mira a migliorare la conciliazione dei tempi di vita familiare e di lavoro con particolare riferimento all'attività scolastica ed educativa dei figli. Le famiglie che vivono in questi luoghi hanno bisogno di maggiore flessibilità per quanto riguarda gli orari di accoglienza delle scuole, con aperture dei plessi prima dell'orario scolastico e/o con la permanenza a scuola degli alunni anche dopo la fine delle lezioni. Il progetto, pertanto, prevede di organizzare e realizzare le attività necessarie per seguire adeguatamente l'educazione degli alunni nel periodo pre- e dopo-scuola. Ciò comporta la necessità di prevedere sia un'attività integrativa, che può essere anche di tutoraggio nello svolgimento di compiti e nello studio individuale, sia l'erogazione del servizio mensa nei giorni in cui la permanenza a scuola avvenga nelle giornate nelle quali non vi è attività scolastica pomeridiana. L'intervento, inoltre, prevede l'affidamento dei servizi di pre- e post-accoglienza a

cooperative locali o altri soggetti locali (associazioni), la realizzazione di attività di carattere laboratoriale, ricreativo, culturale e sportivo, collegate alle specifiche risorse territoriali, e l'acquisto di arredi e attrezzature funzionali al prolungamento del tempo trascorso a scuola dagli alunni. Infine, l'azione riguarda scuole caratterizzate dalla presenza di pluriclassi (Erto e Casso, Claut, Meduno) per le quali la strategia intende mettere in campo interventi specifici a presidio del territorio e delle sue comunità.

INTERVENTO 5.2 – Riduzione dei costi gestionali dei plessi scolastici (efficientamento energetico).

La sostenibilità del sistema scolastico locale è legata anche alla riduzione dei costi gestionali che fanno carico ai bilanci comunali, tra cui sono da annoverare anche quelli per il riscaldamento e la regolazione termica dei locali degli edifici scolastici. Tali costi pesano dei mesi in cui si svolge l'attività didattica.

Perciò, il POR FESR ha riservato per l'azione 3.1 "Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di controlli di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio ed ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici" (Asse III -Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori) una riserva finanziaria per l'adeguamento delle scuole delle aree interne.

L'intervento si rende opportuno anche in considerazione di una permanenza prolungata degli alunni nei plessi scolastici, oltre l'orario delle lezioni e delle altre attività svolte in orario scolastico, per la loro partecipazione ad attività integrative.

L'intervento riguarda sia le scuole site in area progetto sia quelle site in area strategica, date l'organizzazione scolastica locale e la distribuzione territoriale dei plessi, con la previsione che relativamente ai progetti in area strategica possono beneficiare della riserva finanziaria del POR FESR per le aree interne solamente le scuole che accolgono studenti residenti in area progettuale.

Salute

Gli interventi proposti, elaborati sulla base della concreta esperienza degli operatori socio-sanitari e coerenti con le progettualità dell'UTI (Piano di Salute), si indirizzano lungo due traiettorie: da un lato progetti volti alla qualificazione e al miglioramento dell'offerta dei servizi socio-assistenziali, in particolare a favore della popolazione anziana e delle giovani famiglie e con il coinvolgimento diretto dei giovani; dall'altro, progetti volti al miglioramento dell'offerta dei servizi sanitari strettamente intesi, attraverso la creazione di "punti salute" diffusi e l'adeguata dotazione conoscitiva, informatica e strumentale indispensabile per la corretta e proficua pianificazione e gestione degli interventi sanitari. La prospettiva, dal punto di vista dell'approccio ai problemi della salute, è quella della interazione degli interventi socio-assistenziali e sanitari per prevenire situazioni di vera e propria patologia dovuta a condizioni di vita e a comportamenti non corretti e, quindi, quella dell'integrazione dell'attività dei servizi sociali e sanitari. Tale prospettiva ha anche lo scopo di evitare, grazie all'intervento dei servizi sociali, che problemi riguardanti particolari condizioni psico-fisiche delle persone (giovani mamme, adolescenti, anziani) siano impropriamente "medicalizzati", nel senso di motivare richieste ingiustificate e non necessarie di intervento sanitario. *A latere*, si prevede la possibilità di sottoscrivere accordi o protocolli interregionali con la Regione Veneto per garantire l'accesso alle cure a favore dei territori più distanti dai presidi ospedalieri regionali (Erto e Casso, Cimolais e Claut).

6. Miglioramento dell'offerta dei servizi socio-assistenziali

INTERVENTO 6.1 - Anziani oggi: benessere e comunità.

La vastità del territorio, la presenza di frazioni molto piccole e isolate e di anziani soli sono le fragilità che caratterizzano il territorio dell'area interna. L'azione punta a realizzare le condizioni di benessere affettivo, psicologico, relazionale e sociale a favore degli anziani, che rappresentano una percentuale rilevante della popolazione totale. Sono attivi nel territorio della Val Tramontina due Centri di aggregazione per anziani (Tramonti

Sopra e Tramonti di Sotto), anche grazie al fondamentale apporto di un operatore del luogo ora in quiescenza che ha saputo ascoltare e accogliere le esigenze degli anziani, incontrandoli anche nelle loro case. Gli anziani che frequentano i due Centri sono circa 25, le attività spaziano da momenti di manualità, ad incontri informativi e di prevenzione tenuti da fisioterapisti del Distretto di Maniago e da terapeuta occupazionale (figura attivata grazie al finanziamento regionale), gite culturali e gemellaggi con altri centri. Sono diventati inoltre punto di riferimento per l'attivazione in altre realtà di progetti simili. Il momento aggregativo è diventato inoltre un momento importante di sostegno e di "controllo" tra i partecipanti. Il progetto prevede quindi lo sviluppo in queste aree di almeno due Centri di aggregazione che vadano a offrire occasioni di incontro e di promozione del ruolo attivo dell'anziano nella comunità. I centri diventeranno occasione anche di scambio intergenerazionale. Si prevede, in particolare, l'apertura in diversi poli dell'area progetto di Centri di aggregazione per anziani, aperti all'intera comunità: uno nei Comuni della Val Tramontina (mediante potenziamento dell'attuale attività svolta dai Centri con il supporto di un educatore di Comunità) e due nella zona della Valcellina e della Val Colvera. L'azione prevede il supporto qualificato ai volontari che collaborano alle attività dei Centri, con momenti di formazione, l'affiancamento di un animatore/educatore di comunità e di una figura di terapeuta occupazionale, e si integra con momenti di collaborazione con le figure del Distretto sanitario (in particolare fisioterapisti) e con i medici di medicina generale.

INTERVENTO 6.2 - Sostegno alle giovani famiglie (progetto "Una genitorialità diffusa").

L'azione vuole fornire sostegno alle famiglie presenti sul territorio, in particolare per i momenti di particolare fragilità e delicatezza, quali quelli della gestazione, nascita e primi mesi di vita dei figli. Si immagina di riproporre sul territorio le figure di affiancamento alle giovani mamme nei primi mesi di vita del bambino, quali sorta di "vigilatrici volontarie": tramite queste figure di affiancamento, e con l'aiuto e il sostegno di ex professionisti in pensione, che si rendano disponibili ad essere coinvolti come volontari, si mira a creare momenti di confronto e di scambio nel territorio a favore delle giovani mamme e coppie. Si mira inoltre a creare

una rete tra le famiglie che possa sostenere e supportare i nuclei nelle varie fasi di vita e crescita dei figli.

INTERVENTO 6.3 - Giovani protagonisti delle terre alte.

Nonostante il continuo decremento delle fasce di popolazione giovanile nei Comuni dell'area interna - e dell'area progetto in particolare - che ha innescato meccanismi di involuzione sociale, quali la chiusura di molti sedi scolastiche, l'attenzione delle politiche negli anni si è concentrata soprattutto a dare risposte alla popolazione anziana. Con le risorse messe in campo dalla strategia si vuole ora rivolgere l'attenzione ai giovani adolescenti, avviando proprio con loro un percorso di "avvicinamento e di dialogo", aiutandoli a trovare nuovi modi per far sentire la loro voce e a ritagliarsi un ruolo riconosciuto dalla comunità locale. L'intervento mira, in tal modo, anche a prevenire o superare situazioni di disagio che possono avere risvolti patologici o a fare evitare ai ragazzi comportamenti - tabagismo e consumo di alcol, ad esempio - in cui si radicano stili di vita dell'età adulta collegati a patologie.

7. Miglioramento dell'offerta dei servizi sanitari

INTERVENTO 7.1 - Creazione dei punti salute.

L'intervento prevede di avvicinare al territorio il presidio sanitario e si concretizza in una serie coordinata di operazioni volte a organizzare nei Comuni beneficiari dei punti ove effettuare prestazioni sanitarie e, in maniera coordinata e in continuità con queste, prestazioni socio-assistenziali. L'azione mira a dare così risposta ai bisogni sanitari della popolazione, con particolare riguardo alle fasce maggiormente deboli, anziani *in primis*, e si concretizzerà in due *step* operativi. Nella prima fase, per garantire la distribuzione del servizio sul territorio e un uso ottimale delle risorse, si prevede la strutturazione di almeno otto punti salute, sfruttando e adeguando gli spazi sanitari ambulatoriali esistenti (per i Comuni di Barcis; Claut e Meduno le strutture individuate richiedono lavori di adeguamento minori, in altri più consistenti) o individuandone di nuovi (ad esempio per il Comune di Frisanco che non ha un ambulatorio

pubblico). Nella seconda fase si provvederà all'allestimento dei punti, secondo le esigenze specifiche del caso.

I punti salute verranno utilizzati come locali medici (classe 1), stanze colloqui (assistente sociale dei Comuni, operatori del servizio di alcologia, psicologi del consultorio, operatori del DSM), sala di attesa e attività integrate di tipo socio-sanitario (UVD, EMDH) e socio-assistenziale (interventi 3.1 e 3.2). Inoltre, l'intervento è funzionale al progetto di telemedicina di cui all'intervento 7.2.

INTERVENTO 7.2 - Telemedicina.

In sinergia con l'azione precedente, e attorno agli stessi concetti chiave esposti, l'intervento prevede l'attivazione di un sistema di telesoccorso e telemedicina per monitorare presso il domicilio persone in condizioni di particolare fragilità e favorire l'accesso a prestazioni sanitarie di base (controlli di base ed ematologici, accertamenti specialistici selezionati in telemedicina) di persone affette da problematiche socio-sanitarie che non sono in grado di raggiungere i centri sanitari ad esse più vicini.

L'intervento, dal punto di vista dei costi previsti e messi a carico del progetto d'area, riguarda l'acquisizione della strumentazione e l'attività di monitoraggio delle condizioni delle persone seguito dal servizio sanitario. L'intervento, però, prevede anche attività svolte dal personale sanitario e la formazione del medesimo, e coinvolgerà necessariamente i medici di medicina generale e il personale dei servizi sociali comunali.

L'azione potrà avvalersi dei risultati dell'esperienza di monitoraggio clinico a distanza avviata nel 2013 dal progetto europeo SmartCare e del modello organizzativo basato su una micro sperimentazione in corso nel distretto.

Sottoscrizione di accordi/protocolli interregionali con Regione Veneto.

A latere della Strategia, si prevede l'attivazione di protocolli di intesa o accordi tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Regione Veneto, a favore degli abitanti dei Comuni di Erto e Casso e di Claut e Cimolais. Detti Comuni, infatti, sono molto distanti dai presidi ospedalieri regionali (sia in termini di chilometri, che di agevole percorribilità delle strade), e per questi motivi, in situazioni di emergenza, la tendenza è ad accedere con mezzi propri presso le aree di pronto intervento del bellunese, piuttosto che

attendere i mezzi di soccorso locali. L'azione mira quindi a regolarizzare e gestire queste diffuse pratiche, attraverso la sottoscrizione di accordi interregionali che abbiano particolare riguardo per gli interventi di primo soccorso..

Mobilità

Il potenziamento e il miglioramento dei servizi di trasporto locali diventa strategico sia per migliorare le condizioni di vita dei residenti, al fine di rendere più accessibili i servizi essenziali a tutte le fasce di popolazione e a facilitare l'inevitabile pendolarismo dei lavoratori, sia per migliorare l'accesso all'area in generale e, in particolare, da parte di coloro che, turisti o escursionisti, intendano visitare le valli interne.

8. Riorganizzazione e potenziamento del servizio di trasporto a favore dei residenti

Sotto il primo profilo ci si prefigge di potenziare il trasporto pubblico locale regionale e di attivare, sempre nell'ambito del TPL regionale, servizi flessibili. Inoltre, per incentivare l'uso del trasporto pubblico si prevede la riduzione dei costi per l'utenza.

INTERVENTO 8.1 - Potenziamento dell'offerta di servizi di TPL su gomma per l'accessibilità delle vallate.

L'intervento sostiene la sperimentazione di un incremento del numero di corse offerte dal TPL regionale, nel servizio di linea su gomma, per soddisfare sia esigenze di un'utenza abituale (pendolari, ovvero studenti e lavoratori), sia esigenze di mobilità in orari o giornate in cui attualmente il servizio è carente, con l'obiettivo di incentivare l'uso del mezzo pubblico da e verso l'area progetto, anche in connessione con la linea ferroviaria Sacile-Gemona del Friuli che è ordinariamente in esercizio nella tratta Sacile-

Maniago e che è utilizzata nell'intera tratta, fino a Gemona, dai treni storici della Fondazione FS Italiane.

Nello specifico, sono previste, come servizio di linea, corse aggiuntive giornaliere e settimanali. In quest'ultimo caso, si tratta di un servizio domenicale, attualmente del tutto assente, collegato agli orari ferroviari ed effettuato con mezzi dotati nel periodo estivo di carrelli o rastrelliere portabiciclette (in relazione alla strategia di sviluppo turistico dell'area). Inoltre, si prevede – sempre a titolo sperimentale – come azione di incentivazione all'uso del trasporto pubblico la creazione di uno speciale "abbonamento montagna" a costi ridotti per l'utenza rispetto ai costi ordinari. Per quanto riguarda la richiesta che l'area ha manifestato di integrare il servizio di linea con servizi flessibili ("a chiamata" o "programmata" in ragione di esigenze particolari) non si prevedono costi a carico del progetto, in quanto si utilizzeranno le risorse che il nuovo contratto di gestione del TPL regionale riserva per l'attivazione di tale tipologia di servizi, alla luce delle esigenze che saranno espresse dalle comunità locali e che la Regione, attraverso la struttura amministrativa preposta al TPL, e il gestore del servizio potranno inserire come elementi della pianificazione del trasporto locale.

INTERVENTO 8.2 - Integrazione del sistema di trasporto locale in area progettuale.

L'intervento sostiene l'implementazione di un modello di trasporto integrativo e flessibile, da attuarsi attraverso forme di stretta collaborazione tra i Comuni dell'area e sotto l'egida dell'UTI. Si prevede, in particolare, di acquistare alcuni pulmini (minivan), che saranno affidati in gestione ai Comuni e che, attraverso un'opportuna programmazione inter-istituzionale, verranno gestiti per esigenze comuni dell'area progetto e non solo del singolo Comune affidatario. L'obiettivo è di rispondere ad esigenze di mobilità non soddisfacibili attraverso i normali canali: integrazione del servizio di scuolabus laddove l'uso dello scuolabus non è possibile, sia per la natura del servizio, sia per motivi organizzativi,- e a volte per la difficoltà dello scuolabus di raggiungere località isolate di residenza degli scolari; partecipazione dei ragazzi ad attività extra-scolastiche; mobilità degli anziani e di persone con disabilità. Inoltre, i pulmini, potranno essere utilizzati per esigenze che derivino dagli altri interventi della strategia,

specie nell'ambito delle iniziative riguardanti l'istruzione e i servizi socio-assistenziali e sanitari.

9. Rafforzamento dell'accessibilità in chiave turistica

Sotto il secondo profilo, il miglioramento dell'accessibilità a servizio del rilancio turistico del territorio passa attraverso la messa a sistema delle opportunità che, pur esistenti, fino ad oggi non sono state adeguatamente valorizzate: da un lato la linea ferroviaria Sacile-Gemona del Friuli, che assicura un collegamento dell'area verso l'esterno, e dall'altro lo sviluppo di piste ciclabili e ciclovie che interessano in vario modo l'area interna.

INTERVENTO 9.1 – Connessione della linea ferroviaria Sacile – Gemona del Friuli con le vallate interne (promozione della ciclabilità dell'area).

Attraverso l'intervento si punta a favorire l'interconnessione bici-treno, non solo per migliorare l'accesso all'area in chiave turistica, *slow* e *green*. A tal fine è previsto l'allestimento di aree di scambio intermodale e postazioni di ricarica per *e-bike* nei pressi delle stazioni ferroviarie (Meduno, Cavasso Nuovo e Maniago), nonché postazioni di ricarica per *e-bike* in punti di sosta in alcune località dell'area progetto. Inoltre, saranno collocati, presso le stazioni ferroviarie, totem informativi multimediali sugli itinerari cicloturistici e sulle possibilità di ricarica presenti nel territorio.

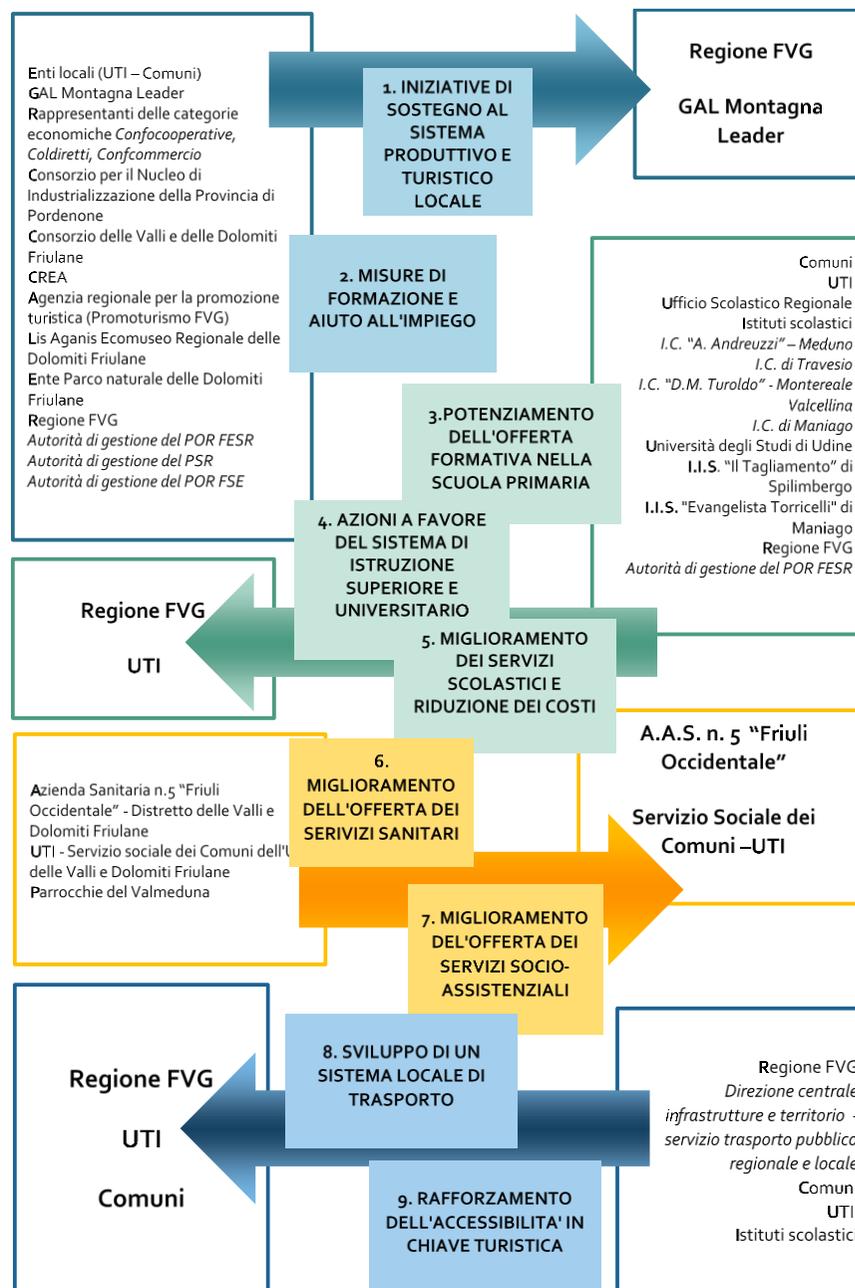
L'azione si pone in stretta sinergia e continuità sia con interventi dell'UTI sostenuti con fondi regionali, riguardanti anche Comuni esterni all'area progetto, sia con un intervento finanziario regionale a favore dei Comuni per la riqualificazione delle stazioni in base a un'intesa sottoscritta da Regione e RFI. In particolare, previe apposite convenzioni tra RFI-Enti locali e tra questi e soggetti gestori convenzionati, il finanziamento regionale potrà essere utilizzato per l'adeguamento dei locali essenziali (sale d'attesa, servizi igienici).

4.2.3 Interventi trasversali

Assistenza tecnica

INTERVENTO A.T. – Assistenza Tecnica – Supporto all’attuazione della Strategia

Per garantire l’attuazione del progetto d’area, in coerenza con la strategia presupposta, accanto agli interventi dedicati allo sviluppo locale e al miglioramento dei servizi essenziali, l’area ha scelto di destinare una quota delle risorse a disposizione all’assistenza tecnica necessaria all’acquisizione di supporto qualificato per il partenariato locale e i soggetti attuatori nella fase di affinamento e attuazione degli interventi.



4.3 Gli attori

L'attività di progettazione ha coinvolto numerosi attori, pubblici e privati, in un percorso partecipativo a più voci che ha visto confrontarsi diversi centri di competenza e saperi, sotto la spinta fondamentale dei Comuni dell'area strategica e dell'area progetto che attraverso i propri rappresentanti hanno seguito tutto l'avanzamento della Strategia, indirizzando il lavoro di progettazione verso gli ambiti di interesse individuati come prioritari.

Il coordinamento delle attività è stato curato dall'UTI. delle Valli e Dolomiti Friulane e dalla Regione Friuli Venezia Giulia (Servizio coordinamento politiche per la montagna) che hanno apportato anche, attraverso le proprie strutture interne, contributi alle attività di progettazione nelle materie di competenza.

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

Il quadro finanziario della Strategia è riportato nella seguente tabella:

| AZIONE | | Interventi | COSTO PUBBLICO | Fonte finanziaria | Risorse private * | |
|--------|---|------------|--|-------------------|--------------------|-----------|
| 1 | INIZIATIVE DI SOSTEGNO AL SISTEMA PRODUTTIVO E TURISTICO LOCALE | 1.1 | Sostegno a iniziative coordinate e intersettoriali tramite l'approccio LEADER (PSR 2014-2020, misura 19 - "Sostegno allo sviluppo locale LEADER- (SLTP -sviluppo locale di tipo partecipativo)" a. sviluppo e innovazione del sistema produttivo locale agroalimentare; b. marketing d'area per far conoscere gli elementi di forza e attrattività del contesto produttivo locale c. iniziative di gestione e valorizzazione del paesaggio; d. coordinamento dell'offerta territoriale di eventi, prodotti e servizi turistici; e. sostegno alle attività cooperative per la gestione di servizi integrati, rivolti alla popolazione residente e ai turisti f. progetti di scambio di esperienze e di integrazione tra sistema scolastico, istituzioni locali e mondo del lavoro locale. | € 1.084.700 | PSR (FEASR) | € 271.175 |
| | | 1.2 | Aiuti alle imprese per investimenti tecnologici, con priorità alle aree produttive della filiera agroalimentare, della metallurgia, della trasformazione e lavorazione del legno. | € 1.240.000 | POR FESR | € 310.000 |
| | | 1.3 | Aiuti alle imprese per il consolidamento in chiave innovativa delle PMI, mediante l'introduzione di servizi e tecnologie basate sull'ICT, con priorità alle aree produttive della filiera agroalimentare, della metallurgia, della trasformazione e lavorazione del legno e del turismo. | € 200.000 | POR FESR | € 50.000 |
| 2 | MISURE DI FORMAZIONE E AIUTO ALL'IMPIEGO | 2.1 | Azioni di politica attiva del lavoro in favore dell'economia locale. | € 130.000 | POR FSE | |
| | | 2.2 | Formazione mirata agli operatori. | € 100.000 | POR FSE | € 43.000 |
| | | 2.3 | Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo | € 100.000 | POR FSE | |
| 3 | POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA NELLA SCUOLA PRIMARIA | 3.1 | Innovazione tecnologica della didattica | € 200.000 | Legge di stabilità | |
| | | 3.2 | Sperimentazione di un nuovo modello educativo in aule pluriclasse | € 121.000 | Legge di stabilità | |
| | | 3.3 | Formazione del personale docente | € 16.000 | Legge di stabilità | |
| 4 | AZIONI A FAVORE DEL SISTEMA DI | 4.1 | Sperimentazione di una "Scuola della Montagna" | € 566.000 | Legge di stabilità | |

| | | | | | | | |
|---|--|---|------|---|--------------------|--------------------|------------------|
| | ISTRUZIONE SUPERIORE UNIVERSITARIO | E | 4.2 | Progetti di "Alternanza scuola-lavoro" | € 150.000 | POR FSE | |
| | | | 4.3 | Corsi teorico-pratici di orientamento verso le professioni della montagna (scuola superiore di 2° grado) | € 303.000 | Legge di stabilità | |
| 5 | MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI SCOLASTICI E RIDUZIONE DEI COSTI | | 5.1 | Accoglienza pre e post scuola | € 283.000 | Legge di stabilità | |
| | | | 5.2 | Riduzione dei costi gestionali dei plessi scolastici (efficientamento energetico) | € 673.000 | POR FESR | € 269.200 |
| 6 | MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI | | 6.1 | Anziani oggi: benessere e comunità | € 223.000 | Legge di stabilità | |
| | | | 6.2 | Sostegno alle giovani famiglie (progetto "Una genitorialità diffusa") | € 189.000 | Legge di stabilità | |
| | | | 6.3 | Giovani, protagonisti delle terre alte | € 185.000 | Legge di stabilità | |
| 7 | MIGLIORAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI SANITARI | | 7.1 | Creazione di punti salute | € 356.000 | Legge di stabilità | |
| | | | 7.2 | Telemedicina | € 185.000 | Legge di stabilità | |
| 8 | SVILUPPO DI UN SISTEMA LOCALE DI TRASPORTO | | 8.1 | Potenziamento dell'offerta di servizi di TPL su gomma per l'accessibilità delle vallate | € 360.000 | Legge di stabilità | |
| | | | 8.2 | Integrazione del sistema di trasporto locale in area progettuale | € 415.000 | Legge di stabilità | |
| 9 | RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' IN CHIAVE TURISTICA | | 9.1 | Connessione della linea ferroviaria Sacile-Gemona del Friuli con le vallate interne (promozione della "ciclabilità" dell'area). | € 250.000 | Legge di stabilità | |
| A.T. | ASSISTENZA TECNICA | | A.T. | Supporto all'attuazione della Strategia | € 88.000 | Legge di stabilità | |
| TOTALE | | | | | € 7.417.700 | | € 943.375 |
| Legge di stabilità | | | | | € 3.740.000 | | |
| * Per progetti a bando che prevedono la copertura di una quota dell'investimento da parte dei beneficiari | | | | | | | |

6. Le misure di contesto

Un ruolo cruciale per la realizzazione degli interventi e la riuscita della strategia, in particolare per lo sviluppo del settore turistico, è giocato dal **sistema di mobilità all'interno dell'area**.

In quest'ambito la Regione è attiva su più fronti, strettamente collegati:

- **il nuovo piano regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL)**: la Regione è impegnata nella costruzione di un "nuovo" sistema di mobilità delle persone, che si pone quale obiettivo essenziale quello di garantire ai suoi utenti una piena e soddisfacente accessibilità ai servizi di trasporto. Il nuovo PRTPL sfrutta la possibilità di pianificare, programmare e gestire non solo i servizi automobilistici e marittimi ma anche quelli ferroviari, governando quindi l'intero sistema della mobilità pubblica di interesse regionale, consentendo di ridisegnare l'offerta complessiva del trasporto pubblico locale, perseguendo la specializzazione funzionale dei servizi e l'integrazione tra servizi diversi per modalità (bus, treno, per quanto di interesse) o per tipologia (treno regionale/regionale veloce, corsa automobilistica urbana/extraurbana, treni afferenti linee diverse e così via).

Rientra in questa cornice il contratto di affidamento del nuovo Servizio TPL automobilistico, che segna un cambio di rotta rispetto al passato, verso un sistema più attento alle diverse esigenze manifestate dall'utenza e perciò più flessibile. Per quanto riguarda i territori montani, caratterizzati da bassa densità abitativa ed elevata dispersione antropica, e altri territori a domanda debole, il contratto ha espressamente previsto che l'affidatario definisca e attivi servizi flessibili in sostituzione/integrazione a servizi di linea, al fine di rendere il TPL maggiormente attrattivo e coerente con le esigenze del territorio. Si prevede la possibilità di attivare tali servizi flessibili a partire dal 2019-2020, sulla base di una specifica analisi della domanda di mobilità a cura

della regione e dell'affidatario (analisi che verrà messa a servizio anche delle azioni strategiche).

- **riattivazione della linea ferroviaria Sacile-Gemona**: la tratta Sacile-Gemona costituisce allo stesso tempo fondamentale via d'accesso all'area interna e patrimonio dall'elevato valore storico-culturale per le comunità e i territori che attraversa, da sfruttare in chiave di sviluppo e promozione con l'obiettivo di raggiungere ricadute significative sia per quanto riguarda la mobilità delle persone che per quanto riguarda la promozione di diversi settori economici. Il percorso di riavvio dei servizi, fortemente voluto dal territorio, ha visto la collaborazione tra Comuni, Regione e RFI, e, a seguito della firma del protocollo di intesa tra Regione e RFI²³ ha già raggiunto un importante traguardo: infatti, a seguito del ripristino dei 34 km di infrastrutture tra Sacile e Maniago, dal 10 dicembre 2017 è attiva la prima tratta Sacile-Maniago, mentre proseguono i lavori sugli altri 41 km della Maniago-Gemona.

La cosiddetta "Pedemontana" rappresenterà un inedito modello di esercizio del traffico ferroviario, essendo pensata per soddisfare le esigenze di studenti e lavoratori, ma anche come opportunità di rilancio turistico: la linea sarà, infatti, attiva sia per i treni viaggiatori del trasporto pubblico locale, fino a Maniago e durante la settimana, che per i treni storici, fino a Gemona nei fine-settimana.

A seguito della riattivazione dei servizi commerciali sulla tratta Maniago-Sacile (con un potenziamento del servizio con 22 tratte giornaliere feriali e 12 corse festive), nel corso del 2018 è stato dato avvio a un servizio turistico su tutta la linea. Sulla base dei risultati ottenuti sarà valutato il ripristino dei servizi di linea sull'intero tracciato Sacile-Gemona. Come previsto nel protocollo d'intesa e sopra richiamato²⁴, la Regione destinerà specifiche risorse per il presidio e il miglioramento qualitativo delle stazioni ferroviarie della linea, nell'ambito di convenzioni tra RFI ed Enti locali.

- **sistema mobilità ciclistica**: nell'ottica di sviluppo di una mobilità sostenibile, che vede nell'integrazione tra i mezzi di trasporto collettivi e quelli individuali non motorizzati lo strumento necessario per garantire ai cittadini mobilità e qualità ambientale, si pongono le azioni a regia regionale volte a sviluppare l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto individuale e sostenibile. Nello

²³ Siglato in data 22 novembre 2016 il protocollo comprende uno specifico paragrafo relativo alla riattivazione della linea ferroviaria Sacile-Gemona, a partire dalla tratta Sacile-Maniago e con riavvio dei servizi nel 2018 lungo tutta la linea.

²⁴ Vedasi par. 4, intervento 9.1.

specifico, la Regione sta realizzando sul proprio territorio la "Rete delle Ciclovie di Interesse Regionale" (ReCIR), una rete a maglia larga di ciclovie che interessa tutto il territorio regionale e si collega alle analoghe infrastrutture degli Stati e delle Regioni confinanti. Tale rete andrà a compendiarsi con le "Reti Ciclabili Locali" (RCL) realizzate a cura degli Enti Locali e collegate alla ReCIR, venendo così a costituire l'ossatura principale di un'infrastruttura per la mobilità sostenibile definita "Rete Ciclabile Diffusa" (RCD) che mira a garantire la ciclabilità di gran parte del territorio regionale. La ReCIR, costituita da nove ciclovie sviluppate per oltre 1.000 km interessa anche il territorio dell'area interna: è prevista, infatti, la realizzazione della "Ciclovie pedemontana e del Collio" (FVG3) che prevede un percorso che giunge a collegare il Veneto (percorso FVG 3/a: diramazione Montebelluna-Barcis-intermodalità per Vajont e Longarone) con la Slovenia (Gorizia valico del Rafut).

Sotto diverso profilo, per l'attivazione delle misure e azioni previste dalla strategia, risulta cruciale la tempestiva attuazione della programmazione della Regione relativa al **superamento del digital divide e all'attivazione della banda larga**: la possibilità di sfruttare pienamente le opportunità messe a disposizione dalle risorse riservate dalla strategia nazionale, nel campo dei servizi socio-sanitari e dell'istruzione in particolare, ma in generale anche per le azioni di sviluppo economico, richiede infatti la diffusione e il consolidamento sul territorio dell'uso delle tecnologie ICT, che necessitano, a loro volta, di un'uniforme ed effettiva copertura dei servizi internet ad alta velocità.

La Regione è quindi chiamata in causa in via diretta, attraverso il programma regionale ERMES (*an Excellent Region in a Multimedia European Society*), che prevede, anzitutto, la realizzazione di un'infrastruttura fisica di telecomunicazioni, incentrata sulla fibra ottica, di proprietà regionale e diffusa lungo una dorsale sviluppata su tutto il territorio. L'intento è, *in primis*, collegare le sedi municipali di tutti i Comuni della regione e le zone industriali. L'ampiezza del Programma nonché il suo rilievo finanziario hanno inevitabilmente richiesto una pianificazione pluriennale di singoli interventi distribuiti sul territorio, che progressivamente consentiranno di comporre la rete regionale. Tali interventi, che sostanziano gli obiettivi del Programma ERMES, sono integrati nel Programma triennale dell'ICT regionale, da ultimo approvato per il triennio 2016-2018 con deliberazione della Giunta regionale n.

2293 del 13 novembre 2015. Oltre alle azioni appena dette, il Programma prevede la definizione e il finanziamento di apposite misure di supporto per le aree più marginali della Regione, nell'ipotesi in cui queste si rivelino incapaci di attrarre gli interventi degli operatori privati anche se supportati dall'intervento pubblico.

La fase successiva di sviluppo digitale riguarderà la connessione a **banda ultra-larga**, con il raggiungimento dei target della Strategia Europa 2020 e dell'Agenda Digitale Europea (COM(2010) 245 final/2): 100% della popolazione raggiunta da connettività a 30 Mbps e 50% della popolazione con la possibilità di avere connessioni a 100 Mbps.

L'obiettivo di realizzare una capillare diffusione sul territorio delle infrastrutture a banda ultra larga e di favorire la diffusione di servizi innovativi per lo sviluppo sociale, economico e culturale è garantito nella programmazione 2014-2020 dalle azioni del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, che destina a tal fine risorse per complessivi 12.350.000,00 euro.

In continuità con gli investimenti finanziati dai fondi strutturali (POR FESR, PSR) nel periodo 2007-2013, e puntando a soprattutto a favorire le aree a maggiore valenza rurale, quelle di montagna nonché quei comuni dove è più evidente lo scarso interesse ad intervenire dagli operatori del settore, verranno finanziati gli investimenti materiali volti alla riduzione del divario digitale nei territori rurali, coerenti con gli obiettivi NGN (*Next Generation Networks*) e da attuarsi nelle aree classificate come C e D.

Sarà inoltre realizzato il collegamento in fibra NGA a velocità di almeno 100 Mbps di tutte le sedi della Pubblica Amministrazione, dei presidi sanitari pubblici, dei plessi scolastici, delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici, nelle aree bianche, in tutti i comuni interessati dal piano indipendentemente dal Cluster di appartenenza.

La Regione si impegna in tal modo a favorire il reale utilizzo delle tecnologie digitali sia nell'economia sia nella vita di tutti i giorni: puntando, da un lato, a superare il *digital divide* soprattutto del settore primario, e dall'altro a consentire lo sviluppo di servizi legati alle tecnologie digitali che possano favorire la qualità della vita nelle aree rurali (ad esempio: sviluppo di App di servizio, utilizzo di internet nei rapporti con la pubblica amministrazione, servizi per la formazione e l'informazione).

Nel concreto, le azioni potranno conseguire i seguenti benefici specifici:

- sviluppo di connettività mobile a banda larga (3G) ed ultra larga (4G) a beneficio di terminali portatili (tablet, smartphone e notebook) utilizzabili da residenti, da rappresentanti, agenti di commercio e autotrasportatori, da operatori del settore primario, da clienti delle aziende interessate e da turisti che fanno base negli agriturismi della zona;
- connettività a banda ultra larga su linee fisse, a beneficio sia della popolazione residente sia delle imprese agricole e non, in particolare sfruttando l'elevata velocità di upload per le attività professionali legate alle produzioni (ad esempio accesso al *cloud*) nonché per promuovere le proprie offerte;
- connettività wireless a banda larga per raggiungere la popolazione e le aziende localizzate lontano dall'infrastruttura fisica in fibra ottica.

Si stima che l'azione potrà avere ricadute positive sul territorio interessato dalla strategia, in termini di innovazione nei processi produttivi, condivisione di servizi fra aziende, promozione del territorio (*geo-marketing*), internazionalizzazione dei prodotti, nascita di nuove imprenditorialità.

7. Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per la sua attuazione

I soggetti che hanno partecipato al processo di definizione della strategia sono elencati nel paragrafo 4. Questi sono stati coinvolti fin dall'inizio con la visita sul campo del Comitato tecnico per le aree interne. Il percorso compiuto dall'area si è avvalso del supporto dell'UTI delle Valli e delle Dolomiti Friulane

per il coordinamento in loco e del Servizio coordinamento politiche per la montagna della Regione per l'assistenza tecnica e il coordinamento con l'Amministrazione regionale, nonché dei dirigenti scolastici e di docenti della scuola primaria, dei professori dell'Università di Udine, dell'AAS n. 5 e del Servizio trasporto pubblico regionale e locale della Regione (Posizione organizzativa coordinamento delle funzioni di competenza regionale sul trasporto pubblico locale ferroviario, automobilistico e marittimo).

Il percorso di partecipazione per la costruzione della strategia, che è durato circa 9 mesi ed ha coinvolto tutti i Comuni, è stato organizzato in cinque fasi: la programmazione, la comunicazione e l'ascolto, la collaborazione per la definizione delle strategie, l'elaborazione dei progetti, la consultazione con i Sindaci e la sintesi dei risultati emersi. Durante la fase di programmazione sono state identificate le persone da coinvolgere, incontrare ed intervistare, le modalità di conduzione degli incontri e di raccolta delle informazioni, e le tempistiche dell'intero processo partecipativo. Alla fase di programmazione è seguita quella di comunicazione ed ascolto durante la quale lo staff dell'UTI e della Regione Friuli Venezia Giulia ha incontrato i rappresentanti del territorio e dei Comuni dell'area per informarli sulla strategia nazionale per le aree interne e per raccogliere dati, bisogni, esperienze e valutazioni utili. Sono state realizzate numerose interviste, sia individuali che di gruppo coinvolgendo 20 Comuni e un centinaio di soggetti, con Sindaci, cittadini e portatori d'interesse. Le interviste e i colloqui sono stati realizzati sia in presenza che al telefono. Nella fase successiva gli attori del territorio si sono attivati per collaborare alla definizione della strategia. Sono stati identificati, in primo luogo, dei cluster tematici all'interno dei settori strategici d'intervento (istruzione e innovazione tecnologica, sanità e assistenza domiciliare, mobilità e associazionismo) ai quali è seguita la costituzione di gruppi di lavoro per tavoli tematici composti da attori rappresentativi del territorio, eterogenei rispetto alle istanze sociali ed economiche, genere ed età, competenze disciplinari. Alla fase di elaborazione dei progetti, che si è realizzata attraverso numerosi incontri e approfondimenti tra gli esperti dei tavoli tematici e dei portatori d'interesse, è seguita quella di condivisione delle proposte progettuali in forma allargata con i Sindaci e i rappresentati della Regione Friuli Venezia Giulia. Quest'ultima fase di consultazione con i Sindaci ha permesso di raccogliere impressioni, valutazioni e proposte di modifica che sono state integrate nel presente documento.

Il processo di partecipazione per l'attuazione della Strategia d'Area farà perno sul gruppo di lavoro e sui portatori di interesse coinvolti nella fase di definizione della strategia. Questi saranno informati regolarmente sullo stato d'avanzamento delle attività in modo da poter raccogliere, durante la fase di attuazione, osservazioni e valutazioni utili per apportare eventuali misure correttive. Gli interventi saranno preceduti da un'adeguata informazione sulle loro modalità di attuazione, specie nel caso di procedure a bando. L'informazione sarà assicurata alla popolazione nel corso dell'attuazione degli interventi e a conclusione di tutte le attività previste. Il coinvolgimento dei portatori d'interesse permetterà anche di valutare l'interazione tra la strategia e gli interventi effettuati con risorse e con programmazioni estranei alla strategia per le aree interne.

La strategia proposta si compendia così nel motto:

“La montagna, nuova opportunità.
L'innovazione come contaminazione”.

8. La strategia in un motto

Tracciando una sintesi di quanto sopra esposta, può dirsi che le azioni della strategia mirano a capitalizzare i risultati delle positive esperienze in atto e ad attivare nuovi flussi di rigenerazione del territorio, dando basi nuove alla gestione delle risorse produttive e dei servizi essenziali a partire da un'idea trasversale di innovazione da compendiare e modulare nei diversi interventi: l'innovazione emerge così nell'utilizzo di strumentazioni altamente tecnologiche (nel settore della medicina e delle produzioni), o in approcci e metodi che avranno il coraggio di spingersi al di fuori degli schemi ordinari, basati sulla collaborazione intersettoriale (com'è nelle azioni legate al turismo o all'agricoltura) e che mettono al centro dell'azione locale le persone, e i giovani *in primis*, come risorsa e non più come semplici destinatari di politiche assistenzialistiche (come nella azioni relative ai servizi sociali).